



COMUNE DI
CELLINO SAN MARCO
PROVINCIA DI BRINDISI

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



REDATTO DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

Approvato con delibera di C.C. n° ____ del _____

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

INDICE

CAPITOLO 1 - PARTE GENERALE.....	3
<i>Premessa.....</i>	3
<i>Obiettivi e caratteristiche</i>	3
<i>Struttura del piano</i>	4
<i>Descrizione del territorio e dati di base.....</i>	4
<i>Riepilogo inquadramento generale.....</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
CAPITOLO 2 – I RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO COMUNALE	8
ELABORATO A/1 RISCHIO SISMICO NON PREVEDIBILE.....	11
<i>Ipotesi di scenario di rischio</i>	12
<i>Modello d'intervento A/1</i>	14
ELABORATO A/2 - EMERGENZA IDROGEOLOGICA	19
<i>Indicatori d'evento</i>	19
<i>Ipotesi di scenario di rischio</i>	20
<i>Modello d'intervento A/2 - Arrivo primo fax prefettura</i>	22
<i>Modello d'intervento A/2 - Arrivo secondo fax prefettura - aggravamento</i>	23
<i>Modello d'intervento A/2 - Evento in corso con superamento della soglia idrometrica ed aggravamento presso piu' punti critici rilevati o monitorati livello di allarme.....</i>	26
<i>Modello d'intervento A/2 - Fase successiva all'emergenza</i>	28
ELABORATO A/3 - RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE- NON PREVEDIBILE.....	31
<i>Modello d'intervento a/3 - Versamento/dispersione di sostanze pericolose non prevedibile.....</i>	32
ELABORATO A/4 - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO.....	34
<i>Ipotesi di scenario di rischio</i>	35
<i>Modello d'intervento A/4 - Attenzione</i>	37
<i>Modello d'intervento A/4 - Preallarme</i>	38
<i>Modello d'intervento A/4 - Allarme.....</i>	39
<i>Modello d'intervento A/4 - Emergenza.....</i>	43
<i>Modello d'intervento B/1</i>	47
<i>Modello d'intervento B/2</i>	50
<i>Modello d'intervento B/3</i>	52
<i>Modello d'intervento B/4</i>	55
<i>SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO.....</i>	57
<i>Modello d'intervento B/5</i>	66
<i>Modello d'intervento B/6</i>	68
CAPITOLO 3 - LINEAMENTI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE	71
CAPITOLO 4 - MODELLO DI INTERVENTO	73
SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO.....	73
<i>Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....</i>	73
COMPITI DI OGNI FUNZIONE E RELATIVO RESPONSABILE.....	74
1 – VALUTAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA.....	74
2 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	74
3 – VOLONTARIATO	75
4 – MATERIALI E MEZZI	75
5 – SERVIZI ESSENZIALI	76
6 – CENSIMENTO DANNI	76
7 – VIABILITÀ E STRUTTURE OPERATIVE	76
8 – TELECOMUNICAZIONI	76
9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.....	77
TABELLA RIASSUNTIVA DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE E RELATIVI ORGANI DI SUPPORTO	78
<i>Fasi di gestione dell'emergenza.....</i>	78

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Attività del Servizio di Protezione Civile 79

CAPITOLO 5 - AREE DI PROTEZIONE CIVILE85

<i>Aree d'attesa</i>	85
<i>Aree d'accoglienza scoperte</i>	86
<i>Schemi di tendopoli</i>	89
<i>Schemi per campi containers</i>	91
<i>Aree d'accoglienza coperte</i>	92
<i>Strutture ricettive</i>	93
<i>Aree d'ammassamento mezzi e soccorritori</i>	93

CAPITOLO 6 - NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO.....95

<i>Cosa fare in caso di terremoto</i>	95
<i>Cosa fare in caso di evento idrogeologico</i>	97
<i>Cosa fare in caso di evento industriale</i>	97
<i>Cosa fare in caso di incendio boschivo</i>	97

CAPITOLO 7 - INFORMAZIONE GENERALE101

<i>Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio</i>	101
<i>Il fine dell'informazione</i>	101
<i>Informazione preventiva alla popolazione</i>	102
<i>Informazione in emergenza</i>	103
<i>Informazione e media</i>	103
<i>Salvaguardia dell'individuo</i>	104
<i>Esercitazioni</i>	105

MODULISTICA PER LE COMUNICAZIONI DI EMERGENZA.....107

CAPITOLO 1 - PARTE GENERALE

Premessa

Il presente piano predisposto dall'Ufficio Tecnico del Comune di Cellino San Marco è basato sul nuovo criterio denominato metodo Augustus. Questo metodo si basa, non più sul censimento dei beni e servizi di protezione civile ma sul concetto della disponibilità delle risorse, ottenibile attraverso l'introduzione delle funzioni di supporto con a capo dei responsabili. Ogni funzione di supporto assomma beni e/o servizi omogenei, quali risorse necessarie in emergenza.

Con l'introduzione delle funzioni di supporto si raggiungono due obiettivi primari:

- a) la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni sia pubbliche che private che vi concorrono;
- b) l'aggiornamento di questi dati attraverso l'esercitazioni nell'ambito del piano comunale di protezione civile.

Le funzioni di supporto attuate in questo piano sono n. 10 e rispondono alle necessità di una pianificazione agile e snella per far fronte, con efficacia ed efficienza, alle esigenze operative del Comune di Cellino San Marco, prima, durante e dopo l'evento calamitoso.

Il Sindaco del Comune di Cellino San Marco, quale autorità di Protezione Civile a livello comunale, organizza la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio operando in base a quanto previsto nel presente piano servendosi della struttura comunale della Protezione Civile, di cui si è dotato, e in particolare della sala operativa.

Obiettivi e caratteristiche

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente piano è stato quello di creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico partendo dai dati sul territorio. L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico,

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

In appendice sono riportati, su fogli estraibili, gli indirizzi e i numeri telefonici dei componenti il Comitato Comunale di Protezione Civile per un continuo e facile aggiornamento degli stessi.

Struttura del piano

Il Piano Comunale è stato strutturato in tre parti fondamentali:

A - parte generale in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio e alla elaborazione degli scenari di rischio;

B - lineamenti della pianificazione in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile a qualsiasi emergenza;

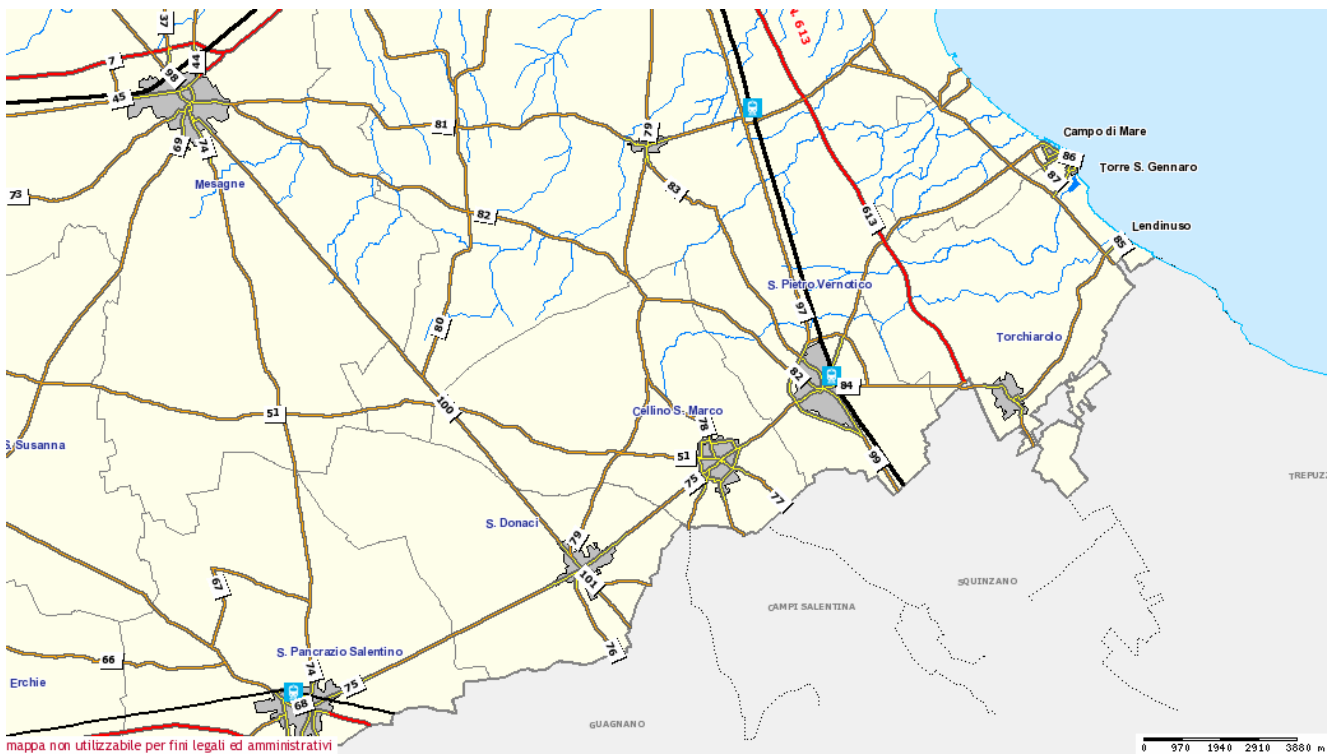
C - modelli di intervento in cui si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze e si individuano le aree di emergenza.

Descrizione del territorio e dati di base

Il comune di Cellino San Marco è posto a sud della provincia brindisina immediatamente a ridosso con i confini nord-leccesi di Squinzano e Guagnano. Il suo territorio si estende con forma irregolare per una superficie di 37,5 chilometri quadrati ad un'altezza sul livello del mare tra 51 mt (min.) e 73 mt (max). La sua popolazione di 6.818 abitanti divisi in 2367 nuclei familiari dislocati per la maggior parte nel paese e 45 in c.da Curtipitrizzi. Altre sporadiche presenze di piccoli nuclei abitati si registrano in c.da Mea, e c.da Damanzi a cui si aggiungono un certo numero di case sparse o isolate. Esso confina con i territori dei comuni di Brindisi, Sandonaci, San Pietro, Squinzano (LE) Campi S.na (LE) Guagnano (LE).

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008



Il territorio, sostanzialmente è racchiuso in una vasta area pianeggiante e presenta un limitato numero di crinali nella parte sud lungo la strada provinciale Cellino Campi S.na. Il paese è attraversato dall'asse della SP75 che collega San Pietro V.co con Sandonaci e costituisce punto di partenza per la SP51 per Oria. Tale reticolo viario costituisce importante snodo di transito verso e da est collegando le vicine San Pancrazio, Sandonaci, San Pietro e Torchiarolo e svolgono così doppia funzione, ospitando contemporaneamente sia il traffico locale che quello di transito.

Naturalmente se tale presenza non ha inciso in modo determinante per lo sviluppo urbano la rete infrastrutturale ha regolato maggiormente la dislocazione delle attività produttive di maggior rilievo nonché l'ubicazione della realizzando area artigianale.

A corredo della precedente descrizione, e per maggior chiarezza, è stata prodotta della cartografia che evidenzia graficamente il reticolo viario e i canali esistenti. Questa mappatura permette l'individuazione immediata delle zone a rischio naturale o antropico presenti sul territorio e permette inoltre di cartografare, attraverso il controllo incrociato delle diverse fonti disponibili, i luoghi per il

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

ricovero provvisorio della popolazione evacuata, i mezzi di trasporto, le strutture sanitarie ed ecc., e ogni qualsivoglia tipo di attrezzatura/materiale utile a fronteggiare una eventuale emergenza.

Il materiale cartografico è stato realizzato, al fine di fornire all'Autorità competente ed al personale comunale responsabile della protezione civile, tutti gli elementi e le informazioni utili a garantire l'adozione di provvedimenti tempestivi per la prevenzione e la gestione dell'emergenza. Ciò consentirà l'attuazione di efficaci interventi sul territorio a salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

La banca dati della Direzione Protezione Civile, periodicamente aggiornata attraverso il collegamento con i vari uffici di riferimento, completa il quadro delle informazioni di base necessarie all'attuazione del Piano di Protezione Civile. Grazie a questa ed altre banche dati correlate alla cartografia è possibile, in caso di evento calamitoso, una valutazione del numero di persone coinvolte nonché dell'eventuale presenza di persone appartenenti a categorie maggiormente vulnerabili.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

COMUNE	CELLINO SAN MARCO
PROVINCIA	BRINDISI
REGIONE	PUGLIA
AUTORITÀ DI BACINO	AdB-Puglia
ESTENSIONE TERRITORIALE	37,50 KM²
COMUNI CONFINANTI	BRINDISI, SAN PIETRO V.CO, SANDONACI, SQUINZANO (LE), CAMPI S.NA (LE) GUAGNANO (LE)
N° FOGLIO IGM – 1:50000	203 II NE, 203 I SE, 204 IV SO, 204 III NO
N° TAVOLETTA IGM – 1:25000	
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	VIA NAPOLI, 1 – 72020 CELLINO SAN MARCO
N° TELEFONO	0831-61
INDIRIZZO SITO INTERNET	WWW.CSM.BR.IT
POPOLAZIONE	
TOTALE RESIDENTI	6.818
NUCLEI FAMILIARI	2367
STIMA POPOLAZIONE VARIABILE STAGIONALMENTE	30%
POPOLAZIONE AGGIUNTIVA NON RESIDENTE	300

CAPITOLO 2 – I RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO COMUNALE

I rischi per loro natura possono classificarsi in due categorie:

- naturali, cioè non voluti e non derivati dall'uomo;
- tecnologici, cioè causati, anche se non voluti, dall'uomo.

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di Cellino San Marco, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica, sia descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio:

- **ELABORATO A/1 – RISCHIO SISMICO;**
- **ELABORATO A/2 – RISCHIO IDROGEOLOGICO;**
- **ELABORATO A/3 – RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE;**
- **ELABORATO A/4 – RISCHIO INCENDIO;**

Ogni scenario descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale.

In rapporto a tali effetti sono state predisposte misure operative descritte in questo piano.

In conformità con le disposizioni impartite dal Servizio della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso, in modo che, a fronte della diversa intensità ed estensione e del diverso livello di gravità delle sue conseguenze, il piano è stato strutturato ipotizzando il più elevato grado d'intensità, la maggiore estensione e le peggiori conseguenze.

Sono stati considerati anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e che potrebbero ripresentarsi in futuro.

Tali situazioni possono essere definite come micro emergenze, ovvero:

- **MODELLO D'INTERVENTO B/1 - PIOVASCHI VIOLENTI E TROMBE D'ARIA CON ALLAGAMENTI;**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- **MODELLO D'INTERVENTO B/2 - GRANDI NEVICATE;**
- **MODELLO D'INTERVENTO B/3 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA;**
- **MODELLO D'INTERVENTO B/4 - INCIDENTI STRADALI CON VERSAMENTO DI SOSTANZE PERICOLOSE;**
- **MODELLO D'INTERVENTO B/5 - PARALISI DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO COLLEGATO ALLA CHIUSURA DELLA VIABILITÀ;**
- **MODELLO D'INTERVENTO B/6 - EVENTI INDOTTI QUALI GRANDI MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI, SPORTIVE, ECC...;**

Per i citati scenari di rischio sono stati messi a punto gli allegati la cui elencazione viene rimandata alla tavola riepilogativa.

Per le micro emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro emergenze, sono stati predisposti solo modelli d'intervento, a carattere operativo.

Inoltre, sono stati predisposti, quali allegati, un sintetico elenco telefonico dei numeri delle utenze utili in caso d'emergenza ed un report degli immobili, ubicati nel territorio comunale e provinciale, d'interesse in occasione di situazioni critiche.

SONO QUINDI ALLEGATI AL PRESENTE PIANO:

- 1. CARTOGRAFIA AREE INONDABILI E DEI PUNTI DI CRITICITÀ (estratto PAI Regionale): scala 1:10.000;**
- 2. CARTA DELLA PERICOLOSITÀ E SUSCETTIBILITÀ SISMICA DEL TERRITORIO;**
- 3. CARTA LITOTECNICA DEL TERRITORIO;**
- 4. CARTA GEOLOGICO STRUTTURALE;**
- 5. CARTA DELLE AREE D'AMMASSAMENTO SOCCORSI, DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE, DELLE AREE D'ATTESA E DELLE PALESTRE: SCALA 1:20.000;**
- 6. CARTA DEGLI EDIFICI STRATEGICI O COMUNQUE POTENZIALMENTE INTERESSATI DA EVENTI DI PROTEZIONE CIVILE: SCALA 1:10000;**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

7. CARTA IMPIANTO RETE DISTRIBUZIONE GAS;
8. CARTA IMPIANTO RETE DISTRIBUZIONE ACQUA;
9. CARTA IMPIANTO FOGNA NERA;
10. UN REPORT DEGLI IMMOBILI, UBICATI NEL TERRITORIO COMUNALE E PROVINCIALE, D'INTERESSE IN OCCASIONE DI SITUAZIONI CRITICHE;
11. UN SINTETICO ELENCO TELEFONICO DEI NUMERI DELLE UTENZE UTILI IN CASO D'EMERGENZA.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

ELABORATO A/1 RISCHIO SISMICO NON PREVEDIBILE**ANALISI GENERALE DEL RISCHIO E VALUTAZIONE IPOTESI SCENARIO DI RISCHIO**

Nel corso della *storia* il comune è stato interessato diverse volte da fenomeni sismici di lieve entità non riportando danni a persone o cose di rilevanza tale da essere repertoriato. A seguito di indagini sismiche, effettuate sul il territorio comunale, in riferimento all'OPCM 3274 e s.m.i. è stato possibile classificare il suolo di Cellino San Marco.

Morfologicamente il territorio è pianeggiante, con un elemento morfotettonico avente allineamento sud-est/ nord-ovest. Tale emergenza morfologica è nota come "Serre S.elia" e, si estende lungo i territori limitrofi fino alla culminazione nel territorio cellinese.

Questa scarpata è di origine tettonica, prodotta dalla rottura e successiva dislocazione del basamento calcareo cretacico (paleofaglia sepolta, di tipo diretto).

Tipo terreno	Profilo stratigrafico	Parametri		
		Vs30m/s	NSPT	cu kPa
B	<i>Depositi di sabbie e ghiaie molto addensate</i>	< 800 > 360	>50	>250

I terreni caratterizzati in prevalenza da depositi sabbiosi, con diffusi passaggi stratigrafici laterali a *calcareniti e/o sabbie cementate*, di età pleistocenica afferenti ai "*Depositi Marini Terrazzati*" (DMT). Si tratta di litotipi che risultano ben addensati e caratterizzati da buone caratteristiche fisico- meccaniche. La velocità media V_{s30} registrata nei litotipi è di 430 m/s; rientrano, quindi, nella classe "**B**" –*Depositi di sabbie o ghiaie molto addensate o argille molto consistenti, con spessori di diverse decine di metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di V_{s30} compresi tra 360 m/s e 800 m/s (ovvero resistenza penetrometrica $N_{spt} > 50$ o coesione non drenata $C_u > 250$ kPa)*

AL MOMENTO IL COMUNE DI CELLINO SAN MARCO È CLASSIFICATO LA 4^a.

L'indice di liquefazione delle sabbie conseguente ad una scossa sismica è classificato come "MOLTO BASSO".

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Ipotesi di scenario di rischio

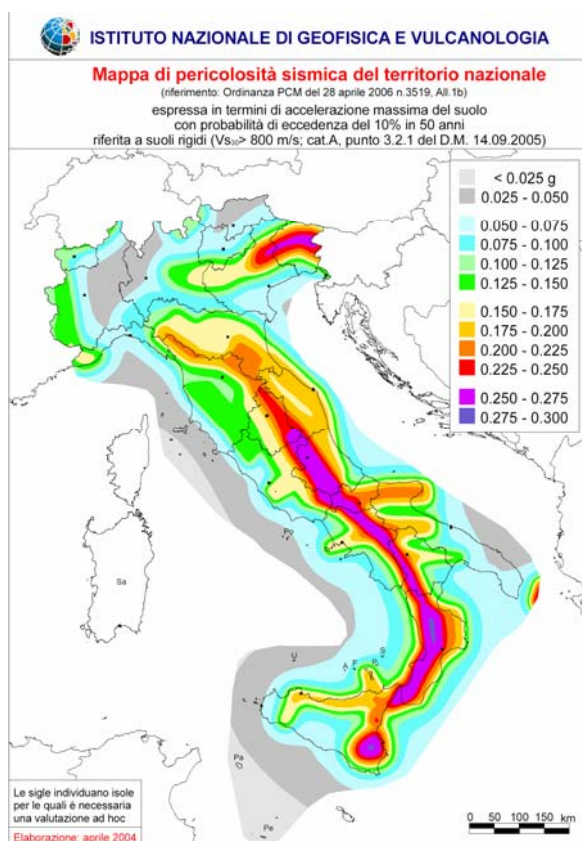
Da una elaborazione dei dati messi a disposizione dal *Servizio Sismico Nazionale* per scopi di Protezione Civile, si evince che il Comune di Cellino San Marco, in quanto classificato come zona sismica 4, possiede una vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche e private relativamente bassa.

Tavola 1.3 - Rischio sismico: stima delle perdite annue attese, per comune - Censimento 2001 (valori assoluti)

Codice Istat	Comune	Abitazioni			
		Crolli	Inagibili	Danneggiate	Popolazione coinvolta
16074004	Cellino San Marco	0,003	0,139	1,149	0,006

Infatti, al verificarsi dell'evento, avrebbe una bassissima percentuale di persone coinvolte in crolli (0,003%). In termini assoluti si può dire che il numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli è di 3 al massimo. Questo perché più dell'80% della popolazione risiede in edifici classificati in classe C, che comprende edifici in cemento armato ed in muratura a bassa vulnerabilità.

I dati estrapolati relativi al danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo, danno un risultato, in termini di metri quadri di superficie abitativa danneggiata, che oscilla tra i 1000 m² ed i 5000 m² a fronte di 1,3 Km². Per danno totale si intendono casi di crolli anche parziali, edifici inagibili e danneggiati.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare il seguente **scenario di rischio**

Per quanto riguarda la **rete delle infrastrutture e di trasporto** si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano; tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità particolari per cui si possono ipotizzare particolari casi:

- Elevata vulnerabilità della viabilità in corrispondenza della strada per Campi S.na che costeggiano il Limitone dei Greci per possibili distacchi di terreno con conseguente invasione della carreggiata anche in modo importante;
- Strade secondarie del centro storico per la possibile caduta di calcinacci elementi murari o crollo di edifici in muratura.

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:

- **Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;**
- **Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;**
- **Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;**
- **Evacuazione massiccia delle abitazioni più vecchie maggiormente ubicate nel centro storico;**
- **Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;**
- **Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi del servizio per 3-4 ore;**
- **Incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate.**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/1

RISCHIO SISMICO NON PREVEDIBILE

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse del quinto grado della scala Mercalli ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C. , vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno, **automaticamente**, presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

E' il responsabile del C.O.C. . Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.

- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.
- Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Qualora l'emergenza fosse di notevole entità, predispone l'apertura d'U.C.L. - Unità di Crisi Locale. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.
- Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc...).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il preposto alla funzione sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.

- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.

- Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.
- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), con l'ausilio della segreteria, annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.
- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

SANITA' - VETERINARIA

Il preposto alla funzione allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.

- Crea eventuali cordoni sanitari composti Medici Avanzati (PMA).
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc... coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o d'altri Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

MATERIALI E MEZZI

Il preposto alla funzione gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI

Il preposto alla funzione contatta gli enti preposti, quali ENEL, GAS NATURAL, Ente di

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Bonifica, Gestori carburante, ecc..., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.

- . Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

CENSIMENTO DANNI

Il preposto alla funzione gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.

- . In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- . Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- . Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

Il preposto alla funzione cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.

- . Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.
- . Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

TELECOMUNICAZIONI

Il preposto alla funzione garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).

- . Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC,

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

Il preposto alla funzione mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.

- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.

- Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
- Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'apertura di appositi uffici presso le circoscrizioni, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.

SERVIZI SCOLASTICI

Il preposto alla funzione dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.

- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- . Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa.

VOLONTARIATO

Il preposto alla funzione coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.

- . Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- . Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc...) per interventi mirati.

SEGRETERIA OPERATIVA

- . Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC.
- . Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc... dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi.
- . Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

ELABORATO A/2 - EMERGENZA IDROGEOLOGICA

ANALISI GENERALE DEL RISCHIO E VALUTAZIONE IPOTESI SCENARIO DI RISCHIO

Il Piano di Bacino della Puglia Stralcio – “Assetto Idrogeologico” (PAI), approvato con Deliberazione n° 25 del 15.12.04 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino della Puglia, all’allegato n° 1 riporta il comune di Cellino San Marco nell’elenco dei comuni dell’AdB, **con aree perimetrate a “Rischio idrogeologico” ed a “Pericolosità idraulica”** nella perimetrazione non risultano evidenziate aree a “Rischio geomorfologico” (frane) in quanto il territorio è del tutto tabulare e leggermente degradante verso il mare.

Il PAI individua:

1. **area colorata di rosso:** rappresenta l’area a rischio idrogeologico “R4”, con i pericoli di allagamento e di alluvionamento;
2. **area colorata di azzurro:** rappresenta l’area di alta pericolosità idraulica a rischio di innondazione inferiore alla precedente unicamente in quanto interessa aree a destinazione agricola;

Il territorio presenta un reticolo idrografico molto modesto con una serie di fossi, scoline, canali atti al convogliamento delle acque superficiali principalmente verso due collettori primari il canale “Fosso” ed il canale “Infocaciucci”. Mentre *l’Infocaciucci* attraversa il territorio comunale a nord tenendosi sempre in aperta campagna, il canale *Fosso* trova la propria origine come recapito della rete di collettamento delle acque meteoriche del paese e partendo dal Cimitero Comunale lambisce parte della periferia nord del paese costeggiando insediamenti abitati e produttivi.

Indicatori d’evento

Nell’ambito delle possibili emergenze ipotizzabili assume particolare rilievo il rischio idrogeologico, con riferimento alla prevedibilità dell’evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività.

In particolare, per quanto attiene a tale tipologia d’emergenza, sono prese in considerazione le attività di competenza delle struttura comunale, finalizzate alla prevenzione ed alla riduzione del danno alla popolazione ed ai beni immobili.

Pertanto, le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi, d’attenzione, preallarme ed allarme, con diverso e rispettivo livello di allerta.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, collegato sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, **evidenziati da specifici indicatori d'evento.**

Di conseguenza il passaggio dalla fase d'attenzione ai successivi è determinato dai seguenti indicatori:

- **avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dalla Prefettura di Brindisi;**
- **comunicazioni derivanti dalla rilevazione pluviometrica ed idrometrica;**
- **dal monitoraggio diretto da parte di Tecnici Comunali o del Volontariato;**

In particolare, secondo i suddetti indicatori d'evento l'attivazione delle varie fasi d'allerta avviene come segue.

- **Il livello d'attenzione è attivato con la comunicazione della Prefettura che informa del possibile verificarsi sul territorio comunale di eventi piovosi in misura superiore a 50 mm. nelle 24 ore, oppure al superamento della soglia idrometrica presso ogni punto di rilevazione**
- **Il livello di preallarme è attivato dalla comunicazione prefettizia di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati a vista.**
- **Il livello di allarme è attivato al superamento della soglia idrometrica presso il/i punto /i di rilevazione della rete critica e comunque all'ulteriore aggravamento in uno dei punti monitorati a vista.**

Il passaggio alle fasi di attenzione, preallerta e allerta, è determinato a seconda dell'evolversi della situazione e dalla variabilità dei fattori di rischio, quali l'insistenza delle piogge, la capacità di ricezione degli invasi secondari, la permeabilità del terreno, la tenuta degli argini ecc.. ;

L'Amministrazione Comunale, in caso d'emergenza, provvederà ad inviare Personale dipendente e Volontari per il controllo degli argini, soprattutto nelle zone critiche.

Ipotesi di scenario di rischio

Da un'analisi dei dati ottenuti dalle fonti prima citate si evince che il territorio in esame ha livelli di rischio idrogeologico moderati. In particolare è soggetto a fenomeni di tipo alluvionale e franoso.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Per quanto riguarda le aree a **Rischio Alluvionale**, sono state individuate quelle nelle c.de Rafi, Cazzei, Nai. In tali zone si ripetono frequentemente allagamenti legati a piogge di forte intensità e alla ridotta capacità di smaltimento delle acque piovane da parte del sistema di scorrimento superficiale canalizzato.

Si tiene comunque a precisare che si fa riferimento ad allagamenti limitati a cui probabilmente si potrebbe far fronte potenziando o ripristinando, opportunamente, il reticolo di canali, fossi e scoline presenti. Le aree a maggior rischio sono quelle delle c.de Cazze e Rafi in quanto hanno una densità abitativa maggiore rispetto alle altre. In tali aree è inoltre sono presenti: il cimitero comunale e due opifici.

Un evento alluvionale come quello descritto, oltre a causare problemi alla rete viaria, si ripercuote necessariamente sulla popolazione residente in tali aree e quantitativamente stimabile in un numero di circa 300 persone considerando anche i non residenti impiegati nelle attività lavorative degli opifici.

Riassumendo e schematizzando quanto fin qui esaminato, si può ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio, uno **scenario massimo atteso** legato ai danni di seguito descritti che, tuttavia, con scarsa probabilità si verificheranno contemporaneamente:

- **Allagamento delle Aree nelle c.de Rafi, Cazzei, Nai;**
- **Blocco totale della rete viaria;**
- **Potenziale intasamento della rete della fogna bianca;**
- **Panico e difficoltà di evacuazione dagli insediamenti produttivi che insistono nelle zone allagate;**
- **Probabile black-out dell'energia nella aree allagate;**
- **Congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del traffico;**
- **Casi di frana di alcune sedi stradali lungo i canali che insistono in tali aree dovuti all'infiltrazione di acqua nelle fratturazioni;**
- **Panico diffuso tra i residenti;**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/2 - Arrivo primo fax prefettura

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE, UNA VOLTA ACQUISITA LA FORMALE CONOSCENZA DI UNA EMERGENZA IDROGEOLOGICA ATTIVA, ANCHE TRAMITE IL VOLONTARIATO, IL MONITORAGGIO A VISTA DEI CORSI D'ACQUA NEI PUNTI CRITICI.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/2 - Arrivo secondo fax prefettura - aggravamento

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

**PEGGIORAMENTO DELLA SITUAZIONE PRESSO UNO O PIU' PUNTI CRITICI RILEVATI O MONITORATI A VISTA LIVELLO DI PREALLARME
IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE ATTIVA LA SALA OPERATIVA E COMUNICA AL PREFETTO, AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA E DELLA REGIONE LO STATO DI ALLERTA E DI ATTIVAZIONE DEL C.O.C.**

SALA OPERATIVA

E' attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- TECNICA E PIANIFICAZIONE
- MATERIALI E MEZZI
- STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- VOLONTARIATO
- SERVIZI ESSENZIALI
- CENSIMENTO DANNI
- TELECOMUNICAZIONI
- SANITARIO/VETERINARIO
- SEGRETERIA

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE ALL'EVENTO

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Dirige il COC e tiene i contatti con le Autorità.

• Coordina le funzioni di supporto e tiene contatti con eventuali COC limitrofi;

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Inizia il monitoraggio di corsi d'acqua secondari da parte di personale preparato alle rilevazioni idrometriche.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- Si stimano le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento.
- Si predispongono gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.

MATERIALI E MEZZI

- Allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso (es. camion, pale, escavatori, sacchetti di sabbia, ecc...).

CENSIMENTO DANNI

Predisporre squadre per censimento danni e prepara i moduli regionali di denuncia.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

Il preposto alla funzione predisporre un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili.
Mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...).

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e l'entità dell'evento nonché sui danni che potrebbero subire.
Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicati alla cittadinanza e predisporre un servizio automunito di allertamento.

SERVIZI ESSENZIALI

Il preposto alla funzione convoca i responsabili dell'ENEL, GAS NATURAL, ecc..., e predisporre una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti di distribuzione pertinenti.

TELECOMUNICAZIONI

Il preposto alla funzione predisporre la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, Radio Amatori e Volontariato per garantire le informazioni alle squadre

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

operative.

VOLONTARIATO

. Il preposto alla funzione fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa per la popolazione evacuata.

SANITARIO/VETERINARIO

. Il preposto alla funzione prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario-veterinario sul territorio.

SEGRETERIA

. Qualora la natura dell'evento e il suo decorso fossero di dimensioni rilevanti, affianca la funzione tecnica e pianificazione annotando prima manualmente e successivamente con strumenti informatici l'evolversi della situazione.

PRIMA DI ALLERTARE LE FUNZIONI ASSISTENZA SOCIALE E SERVIZI SCOLASTICI, IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE VALUTERA' L'ENTITA' DELL'EVENTO.

CIÒ AL FINE DI PREDISPORRE L'EVENTUALE SGOMBERO DELLE SCUOLE, DELLE PERSONE ASSISTITE O COMUNQUE PIU' DISAGIATE DALLE STRUTTURE RESIDENZIALI, ANCHE SOLO A SCOPO CAUTELARE ED IN MODO PREVENTIVO.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/2 - Evento in corso con superamento della soglia idrometrica ed aggravamento presso piu' punti critici rilevati o monitorati livello di allarme

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

. Mantiene i contatti con le autorità locali, provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza.

Coordina le attività del C.O.C. , e mantiene contatti con altri C.O.C. limitrofi

TECNICA E PIANIFICAZIONE:

. Il preposto alla funzione segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento.

. Si coordina con Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.

MATERIALE E MEZZI

. Il preposto alla funzione invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

. Il preposto alla funzione comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

. Il preposto alla funzione fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando, in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione.

- Predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne.
- .Procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...)

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

. Il preposto alla funzione da notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione.

SERVIZI ESSENZIALI

. Il preposto alla funzione secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, manda squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi.

TELECOMUNICAZIONI

. Il preposto alla funzione mantiene attiva la rete in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso. Tiene nota di ogni movimento.

VOLONTARIATO

. Il preposto alla funzione invia uomini, mezzi e materiali alle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (es. svuotamento scantinati, garages, ecc...) e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Coadiuvata la funzione strutture operative e viabilità per garantire il minor disagio possibile alla popolazione.

SANITARIO/VETERINARIO

. Il preposto alla funzione si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari.

- . Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/2 - Fase successiva all'emergenza

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

· Predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità.

- · Da priorità al rientro delle persone nelle loro abitazioni, alla ripresa delle attività produttive.
- · Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.
- · Mantiene costantemente informata la popolazione.
- · Gestisce il C.O.C. e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

· Il preposto alla funzione impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree.

Valutate l'entità dell'evento determina la priorità degli interventi di ripristino.

MATERIALI E MEZZI

· Il preposto alla funzione superata l'emergenza, rimuove il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione.

CENSIMENTO DANNI

· Il preposto alla funzione raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

· Il preposto alla funzione qualora le acque fossero rientrate nei letti dei canali, o fossero confluite e smaltite dal sistema fognario, consentirà ai vigili urbani di riaprire la circolazione

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi.

SERVIZI ESSENZIALI

Il preposto alla funzione cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

Il preposto alla funzione mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza. Mantiene, altresì, contatti con gli altri enti preposti all'intervento.

VOLONTARIATO

Il preposto alla funzione coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza.

SANITARIO/VETERINARIO

Il preposto alla funzione una volta cessato lo stato di emergenza determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

SEGRETERIA

Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione emergenza per poi passarli agli uffici tecnico amministrativi per lo sviluppo delle pratiche.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/2 – Fine emergenza

EMERGENZA IDROGEOLOGICA

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.

Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi.

Cura, successivamente, che la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

ELABORATO A/3 - RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE- NON PREVEDIBILE

ANALISI GENERALE DEL RISCHIO

Il Territorio del Comune di Cellino San Marco non evidenzia situazioni d'elevata pericolosità dal punto di vista chimico industriale.

Va evidenziata sostanzialmente la presenza di attività produttive che lavorano od utilizzano minori quantità di sostanze pericolose e sono quindi potenzialmente più esposte a rischio d'incidente rispetto a quelle per le quali vigono gli obblighi di notifica comunque controllate.

Da ciò si deduce che riveste particolare e fondamentale importanza, in termini di prevenzione, l'informazione e preparazione della popolazione residente nelle zone a rischio, come previsto dalla legislazione vigente.

Per tali ragioni sarà realizzato, quale primaria azione del Responsabile della Protezione Civile, il censimento delle aziende, non tenute a notifica, ma che lavorino o comunque trattino materiali pericolosi.

Tale azione potrà essere condotta con la collaborazione funzionale dell'ARPA.

A cura del Responsabile della Protezione Civile sarà poi presentato un organico piano d'informazione preventiva, da sottoporre all'Amministrazione, riguardante la più adeguata preparazione della cittadinanza comunque interessata ad eventuali situazioni d'emergenza.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento a/3 - Versamento/dispersione di sostanze pericolose non prevedibile

RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Evento in corso

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Avverte la Prefettura, il Presidente della Provincia e il Presidente della Regione dell'accaduto.

Attiva la Sala Operativa.

SALA OPERATIVA E' ATTIVATA CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:

- . Responsabile della Protezione Civile - Coordinatore del COC
- Viabilità;
- . Informazione alla popolazione;
- . Volontariato;
- . Sanitario/Veterinario;
- . Materiali e Mezzi;
- . Segreteria

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE - Coordinatore

. Dirige il COC e tiene contatti con le varie autorità e tiene contatti con la direzione della/e azienda/e coinvolta/e, sulla base dei dati e entità dell'evento.

VIABILITÀ

Il preposto alla funzione mantiene contatti con le strutture operative locali (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...), organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.

INFORMAZIONE POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

tempi di rientro nelle abitazioni.

VOLONTARIATO

Collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima.

- Allestisce le aree di attesa.

MATERIALI E MEZZI

Organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza.

SANITARIO/VETERINARIO

Dispone punti di soccorso alle persone che avvertono sintomi da intossicazione in seguito all'evento.

- Controlla eventuali sintomi su animali presenti in zona.
- Verifica eventuali inquinamenti al suolo e nei corsi d'acqua.

SEGRETERIA

Registra quanto accade nel diario d'emergenza.

Una volta cessata l'emergenza si potrà dare il via alle operazioni per il ritorno alla vita normale. Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, saranno convocate anche le funzioni:

- Tecnica e pianificazione;
- Censimento danni per la perizia sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

ELABORATO A/4 - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

ANALISI GENERALE DEL RISCHIO E VALUTAZIONE IPOTESI SCENARIO DI RISCHIO

Definizione di incendio boschivo

Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree (articolo 2 Legge 21/11/2000 n. 353).

Definizione tipologica degli incendi

Incendio di bosco: *si intende quell'incendio che interessa le superfici di cui alla definizione della legge 353/2000*

Incendio di interfaccia con l'urbano: *si intende quell'incendio di bosco in prossimità di centri urbanizzati o industriali*

Sebbene il territorio di Cellino San Marco non abbia aree boschive tali da essere individuato come Comune ad alto Rischio d'incendio, si è voluto esaminare tale aspetto in quanto è importante tutelare il patrimonio esistente anche attraverso una politica di educazione e di buone norme comportamentali da seguire dalla popolazione tutta per cercare di prevenire eventuali fenomeni di dissesto.

Il territorio in esame ha una vegetazione prettamente a carattere mediterraneo, che va dalla macchia mediterranea, alle stagionali coltivazioni di grano e frumento fino ai filari di ulivo per lo più organizzati in filari con una distanza media albero-albero di circa 4÷5 metri. Le zone alberate che richiedono un'attenzione particolare per eventuali fenomeni di incendio sono concentrate e riconducibili essenzialmente al Bosco di Curtipitrizzi, posizionato nella parte nord-ovest a circa 2,5 km dal centro abitato, ed il bosco Veli, a sud lungo la via per Guagnano a circa 2 km dal centro abitato.

Attraverso l'esame della cartografia allegata emergono le peculiarità dei due siti segnalati, in quanto, oggetto di insediamenti ed attività antropiche. Principalmente esposto a forte rischio si presenta il Bosco di Curtipitrizzi, in quanto per una parte (quella a nord) sede di un parco divertimenti mentre la parte a sud è limitrofa ad un insediamento di natura turistico-ricettivo, produttivo e residenziale ed annovera, secondo i dati dell'ultimo

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

censimento ISTAT, la presenza di 45 nuclei familiari per un totale (omni comprensivo dei non residenti) di circa 300 abitanti.

Sulla cartografia si sono individuate aree contigue verdi che, in caso d'incendio, possono provocare il cosiddetto effetto a catena (incendio di interfaccia). L'estensione totale di queste aree è stata stimata in circa 2 Km² e sono concentrate lungo il perimetro urbano e intorno i vari insediamenti. Da un'analisi storica degli eventi accaduti in passato, anche se l'unica area censita riguarda parte del Bosco Veli, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno inizio lungo le vie di comunicazione sia principali che più interne e si concentrano nel periodo che va da Giugno a Settembre per l'associazione di diversi fattori predisponenti e di cause determinanti. Infatti, in questi mesi le condizioni di aridità del suolo, scarsa umidità, ventosità caratterizzata dallo scirocco associata alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1. **CAUSE ACCIDENTALI:** quelli causati da episodi non creati volontariamente come corto circuito, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, autocombustione;
2. **CAUSE COLPOSE:** ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti o l'accensione delle stoppie di natura intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;
3. **CAUSE DOLOSE:** appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

Ipotesi di scenario di rischio

La popolazione residente nella area a Rischio è di circa 2000 abitanti distribuita in prevalenza lungo le vie principali di accesso, nella immediata periferia e nei nuclei abitativi sparsi.

Nella zona in esame sussistono vie di comunicazione importanti che, se bloccate, possono provocare l'isolamento della popolazione dal resto del territorio e lungo le quali vi è un'alta densità abitativa. Posizionati in modo sparso vi sono insediamenti abitativi (c.da Damanzi, c.da Paoli, c.da Neviera, c.da Curtipitricci ect.) e produttivi che, qualora interessati,

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

presenterebbero uno scenario di rischio con una distribuzione sul territorio a macchia di leopardo.

Inoltre sono presenti diverse attività che per l'alto numero di persone coinvolte fanno crescere il livello di rischio associato:

denominazione	tipologia	Numero max Affluenza persone	Percentuale di contemporaneità
Curtipitrizzilandia	Parco divertimenti	1000	80%
I Feel Good	Struttura sportiva polivalente	500	100%
Albergo Al Bano Carrisi	Struttura turistico ricettiva	200	60%
Campetti Zizzari	Struttura sportiva	70	50%
Campetti Orofalo	Struttura sportiva	70	50%
Cantina Due Palme	Opificio	50	80%
Cantina Cellinese	Opificio	30	80%
COVIR	Opificio	30	80%
Rizzello Sandro	Opificio	20	80%
Masseria Li Veli	Opificio	15	80%
Cantine Carrisi	Opificio	15	80%

- In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**, tenendo a precisare che ha una bassissima probabilità di accadimento:
- **Principio d'incendio lungo le vie principali di accesso al centro abitato che trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;**
- **Interessamento delle vie importanti del paese con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;**
- **Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;**
- **Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;**
- **Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio (fisso e mobile).**

Cartografia di riferimento:

- Carta del Rischio Incendio Boschivo con la delimitazione dell'Area a Rischio (Allegato n° Scala 1:10000).

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/4 - Attenzione

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

FASE DI ATTENZIONE

IL SINDACO

avvia la comunicazione con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.

- Attiva le UTMC per il monitoraggio dei punti
- Preavvisa il responsabile della protezione civile comunale;
- Apre tramite la segreteria Comunale il protocollo d'ingresso e uscita delle Comunicazioni cartacee (se si è in festivi si apre un protocollo Sala Operativa che in Seguito diventa quello del Centro Operativo Comunale) e si trasferirà sul primo giorno lavorativo sul protocollo informatico del Comune

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con il Settore di Protezione Civile della Regione e la Prefettura-UTG, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative.
- attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, Volontariato
- Preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale.
- invia la squadra UTMC per il controllo dei punti sensibili
- allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite
- attiva il presidio territoriale

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/4 - Preallarme

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Fase di preallarme

IL SINDACO

- garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con il Settore di Protezione Civile della Regione Calabria e la Prefettura-UTG di Cosenza, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, Volontariato
- preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale.
- invia la squadra UTMC per il controllo dei punti sensibili
- allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite
- attiva il presidio territoriale
- si mette in comunicazione con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, la provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali delle forze dell'ordine, Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura operativa comunale
- Attiva la Funzione Telecomunicazione

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/4 - Allarme

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Fase di Allarme

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Attiva il Centro Operativo Comunale (sala operativa) con la convocazione delle altre funzioni di supporto che a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UTMC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizioni dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.
- Organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga (in collaborazione con la funzione n° 8) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza.
- rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazione precise per il rischio incendio sull'avanzamento e direzione dell'incendio, per il rischio idrogeologico (movimento franoso o innalzamento dell'acqua sul letto dei fiumi), infine darà l'indicazione delle aree interessate.

SALA OPERATIVA E' ATTIVATA CON LA PRESENZA DEI SEGUENTI ADDETTI:

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- TECNICA E PIANIFICAZIONE
- MATERIALI E MEZZI
- STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- VOLONTARIATO
- SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- SERVIZI ESSENZIALI
- CENSIMENTO DANNI
- TELECOMUNICAZIONI
- SANITARIO/VETERINARIO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- . SEGRETERIA

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- **Richiede** se necessario l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- **verifica** l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
- **raccorda** l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
- **mantiene** costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale;
- **provvede** all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale

VIABILITÀ

Il preposto alla funzione mantiene contatti con le strutture operative locali (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc...), organizza le deviazioni della circolazione nelle zone a rischio e predispone percorsi alternativi per i veicoli.

- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.

SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.

- . Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.

- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.
- Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'apertura di appositi uffici per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.

INFORMAZIONE POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni.

- **verifica** la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- **allerta** le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate

VOLONTARIATO

- **predisporre ed invia**, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
- **Insieme alla Funzione** predispongono con le associazioni socio sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili

SERVIZI ESSENZIALI

- **individua** sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;
- **invia** sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- **verifica** la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
- **mantiene** i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- **allerta** i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese

MATERIALI E MEZZI

- **verifica** le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;
- **stabilisce** i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento (che in tempo di pace si fa una graduatoria delle ditte di fiducia);
- **predisporre** ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione ed in collaborazione con quelli del volontariato.

SANITARIO/VETERINARIO

- **contatta** le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;
- **verifica** la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento
- **verifica** la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli animali
- **allerta** le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";

SEGRETERIA

Registra quanto accade nel diario d'emergenza.

Una volta cessata l'emergenza si potrà dare il via alle operazioni per il ritorno alla vita normale. Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, saranno convocate anche la funzione Censimento danni per la perizia sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento A/4 - Emergenza

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

FASE DI EMERGENZA

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- **mantiene** i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme;
- **riceve** gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture;
- **mantiene** i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
- **organizza** sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- **organizza** sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

VIABILITÀ

- **posiziona** uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- **accerta** l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- **provvede** ad attivare il sistema di allarme;
- **coordina** le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- **provvede** al censimento della popolazione evacuata;
- **garantisce** la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
- **garantisce** il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
- **garantisce** l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- **provvede** al ricongiungimento delle famiglie;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- **garantisce** la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
- **gestisce** gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza
- **assicura** l'assistenza ai disabili

INFORMAZIONE POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni.

- Predispone una idonea campagna informativa allertando la popolazione a mezzo di comunicati fonici e quanto altro necessiti invitando la popolazione interessata a dirigersi verso le aree di accoglienza.

VOLONTARIATO

- **dispone** dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- **invia** il volontariato nelle aree di accoglienza

MATERIALI E MEZZI

- **invia** i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- **mobilita** le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- **coordina** la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia.

SANITARIO/VETERINARIO

- **raccorda** l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;
- **verifica** l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera;
- **assicura** l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- **coordina** le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- **coordina** l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- **provvede** alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

SEGRETERIA

. Registra quanto accade nel diario d'emergenza.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

MODELLO D'INTERVENTO A/4

RISCHIO INCENDIO

FASE DI FINE EMERGENZA

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia la Regione, suggerisce al sindaco di dichiarare cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.

- **informa** la popolazione sull'evolversi degli eventi.
- **Cura**, successivamente, dalla segreteria la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario, e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento B/1

PIOVASCHI VIOLENTI E TROMBE D'ARIA - Prevedibile

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone.

In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare.

Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo,

sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento.

Questi sono ubicati in prossimità delle zone cittadine statisticamente più vulnerabili a questo tipo di calamità, quali sottopassi, ecc., in modo da poter essere immediatamente operative in

caso d'emergenza.

Al manifestarsi di un fortunale di notevole intensità il Responsabile della Protezione Civile, informato il Sindaco, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e attiva la sala Operativa così composta:

SALA OPERATIVA- attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

- Dirige il COC e mantiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto e determina le priorità d'intervento.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

MATERIALI E MEZZI:

- Il preposto alla funzione fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie alle opere di bonifica quali camion di sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il preposto alla funzione mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione informa i cittadini e gli utenti della strada sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

Il preposto alla funzione, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.

Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa.

SERVIZI ESSENZIALI

Il preposto alla funzione, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, Gas Natural, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

Il preposto alla funzione mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

Il preposto alla funzione predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.

- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento B/2

GRANDI NEVICATE - Prevedibile

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Si tratta d'emergenza di natura prevedibile. All'arrivo della comunicazione della Prefettura che

segnala l'aggravamento della situazione metereologica, il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, predispone il COC così composto:

SALA OPERATIVA - attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il COC e tiene contatti con le varie autorità e coordina le funzioni di supporto per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici.

MATERIALI E MEZZI

Il preposto alla funzione invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, ecc...) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spargi neve qualora l'evento ne richiedesse l'utilizzo.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il preposto alla funzione gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli Operatori della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali. In particolare, disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di volontari nei punti strategici della città per

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

evitare congestioni di traffico. Inoltre, predispone rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione, attraverso la collaborazione con i mass media locali, fornisce informazioni ai cittadini e agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza negli animi. Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso d'interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.

VOLONTARIATO:

Predispone eventuali aree d'attesa per la popolazione.

Il preposto alla funzione coadiuva le funzioni in tutti i servizi richiesti. Organizza e gestisce gli eventuali soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte, ecc...) agli automobilisti e cittadini in difficoltà. Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombrato di marciapiedi dalla neve, ecc...).

SERVIZI ESSENZIALI

Il preposto alla funzione coordina gli enti specifici (ENEL, Telecom, Gas Natural ecc...) per il ripristino nel più breve tempo possibile della rete danneggiata dall'evento.

TELECOMUNICAZIONI:

Il preposto alla funzione predispone una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento. Di concerto con il Responsabile Telecom predispone la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.

SEGRETERIA:

Filtra telefonate e annota tutte le comunicazioni.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento B/3

EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA – Non Prevedibile

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Non si ricordano particolari emergenze di questo tipo negli ultimi anni.

Sono state registrate piccole emergenze per inquinamento dei corsi d'acqua e di terreni.

Si ritiene di dover fornire solo quei supporti fondamentali nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti da questo tipo di calamità, giacché si tratta di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti,.

Al manifestarsi d'eventi di questo genere il Responsabile della Protezione Civile avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e riunisce il COC così composto:

SALA OPERATIVA - attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO
- RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI
- RESPONSABILE SERVIZI SCOLASTICI
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il COC e tiene i contatti con le varie autorità. Coordina le funzioni di supporto, tiene contatti con i rappresentanti sanitari e determina le priorità d'intervento per richieste specifiche.

MATERIALI E MEZZI

Il preposto alla funzione concentra, ove richiesto, mezzi e materiali inerenti allo scopo (es.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

automezzi per trasporto animali).

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il preposto alla funzione tiene i contatti con le forze istituzionali presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc...). Organizza, ove necessari, l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa per la circolazione ordinaria.

Predisporre gli eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione attraverso volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo, se necessario, un punto telefonico informativo.

VOLONTARIATO

Il preposto alla funzione coadiuva le funzioni di supporto in tutte le richieste, quali l'ausilio alla viabilità, all'evacuazione d'edifici limitrofi alle zone di crisi, **ma non a rischio di contagio**, l'allestimento d'aree d'attesa per sfollati, organizzando anche il loro vettovagliamento.

TELECOMUNICAZIONI

Il preposto alla funzione mantiene le comunicazioni tra la centrale operativa e le squadre impegnate.

SANITARIO/VETERINARIO

Il preposto alla funzione rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'AUSL.

Suggerisce al Coordinatore, di volta in volta, le priorità d'intervento.

SERVIZI SOCIALI ED ASSISTENZA SCOLASTICA

Il preposto alla funzione, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotteranno tutte le misure per assistere le persone e gli studenti colpiti.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

SEGRETERIA

Filtra le telefonate ed annota i movimenti.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento B/4

INCIDENTI STRADALI CON FUORIUSCITA DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE – Non Prevedibile

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il trasporto merci su gomma rappresenta la stragrande maggioranza della movimentazione di materiali, strutture e sistemi operativi tra le varie attività produttive del paese.

Qualora si verificasse un incidente stradale con versamento di sostanze tossiche o pericolose sono seguite le normali pratiche d'intervento urgente con la presenza contemporanea di Vigili del Fuoco, Aziende specializzate nella bonifica delle sostanze tossiche, Carabinieri, Polizia Stradale, Polizia Municipale ed eventualmente ambulanze e volontari, qualora fossero coinvolte persone con sintomi specifici da intossicazione.

Si collabora in ogni caso con l'ARPA per quanto riguarda la gestione dell'inquinamento ambientale.

I pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare sia all'interno sia all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti. Il rischio trasporti costituisce un problema che coinvolge la struttura comunale di Protezione Civile in quanto, eventuali incidenti minacciano la sicurezza dell'ambiente e delle persone che vi abitano. Il rischio connesso alle attività di trasporto si può presentare in forma attiva o passiva:

- **Forma attiva:** il rischio si presenta associato alle attività di trasporto di qualunque natura che si esercitano sul territorio, allorché tali attività provochino pericoli per l'incolumità delle persone residenti in questi territori, anche se non direttamente coinvolte nelle attività stesse, e danni all'integrità dell'ambiente;
- **Forma passiva:** il rischio trasporti è conseguente ad una grave calamità naturale od occasionale o ad eventi catastrofici correlati, per le quali si rendano localmente impossibili le attività di trasporto, per cui un' area circoscritta resta isolata e priva di collegamenti col resto del territorio, con pericolo per l'incolumità e la sopravvivenza delle popolazioni insediate.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

CODICE KEMLER

Accordo Europeo relativo al trasporto Internazionale di Merci Pericolose su
Strada
Ginevra 30/09/1957

Rappresenta un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia. Le indicazioni fornite riguardano: danni alla salute del soccorritore, equipaggiamento minimo consigliato per la protezione dei soccorritori; precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco. Ai sensi dei DD.MM 25/02/86 e 21/03/86 la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30*40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada. Su tali mezzi vengono riportati due tipi di cartelli segnaletici ovvero:

	
<p>Pannello dei Codici di Pericolo</p>	<p>Etichetta Romboideale di pericolo</p>

Cosa fare in caso di incidente:

- Non avvicinarsi;
- Allontanare i curiosi;
- Portarsi, rispetto al carro o alla cisterna, sopravvento;
- Non fumare;
- Non provocare fiamme né scintille;
- Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso;
- Contattare subito il 115 (Vigili del Fuoco).

Pannello dei codici di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo è di colore arancio ed ha la forma rettangolare



33: Codice di Pericolo

1124: Codice della materia (numero O.N.U.)

Al suo interno riporta due numeri:

1. Il codice di pericolo

È riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre:

- La prima cifra indica il pericolo principale.
- La seconda e terza cifra indica il pericolo accessorio.

2. Il codice della materia

È riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre.

SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO



PERICOLO PRINCIPALE



PERICOLO ACCESSORIO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

PERICOLO PRINCIPALE	PERICOLO ACCESSORIO
1. Gas;	1. Esplosione
2. Liquido infiammabile;	2. Emanazione Gas
3. Solido Infiammabile;	3. Infiammabile
4. Comburente;	4. Comburente
5. Tossico;	5. Tossico
6. Radioattivo;	6. Corrosivo
7. Corrosivo;	7. Reazione violenta (decomposizione spontanea)
8. Pericolo di reazione violenta spontanea.	

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

Si indicano come casi particolari:

- 22** Gas fortemente refrigerato.
- 44** Materia infiammabile che, a temperatura elevata, ritorna allo stato fuso.
- 90** Materie pericolose diverse.

Il numero O.N.U.

Codice della Materia (numero O.N.U.)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

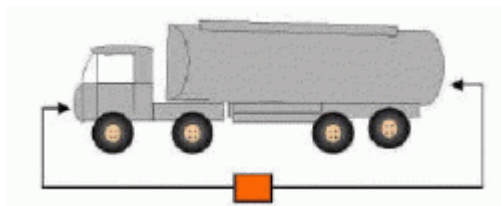
Nella tabella sottostante sono riportati i codici visibili sui cartelli applicati ai mezzi di trasporto relativi alle diverse sostanze trasportabili.

Numero - Descrizione					
1001 - acetilene	1268 - olio lubrificanti motori	1050 - acido cloridrico	1114 - benzolo	1613 - acido cianidrico	1869 - Magnesio
1005 - ammoniaca anidra	1381- fosforo	1053 - acido solfidrico	1134 - clorobenzene	1654 - nicotina	1888 - Cloroformio
1011 - butano	1027- ciclopropano	1072 - ossigeno	1170 - alcool etilico	1680 - cianuro potassio	1971 - Metano
1016 - ossido di carbonio	1028 - freon 12	1075 - gpl	1202 - gasolio	1710 - trielina	2015 - acqua ossigenata
1017 - cloro	1038 - etilene	1076 - fosgene	1203 - benzina	1779 - acido formico	2209 - formaldeide
1223 - kerosene	1040 - ossido di etilene	1079 - anidride solforosa	1402 - carburo di calcio	1791 - ipoclorito di sodio	2304 - naftalina
1230 - alcool metilico	1045 - fluoro	1089 - acetaldeide	1428 - sodio	1805 - acido fosforico	2761 - ddt
1267 - petrolio	1049 - idrogeno	1090 - acetone	1547 - anilina	1823 - soda caustica	9109 - solfato di rame

Collocazione dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto

Di seguito vengono indicate le posizioni dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto. Questo posizione determinata dalle norme A.D.R. e valgono anche per i containers.

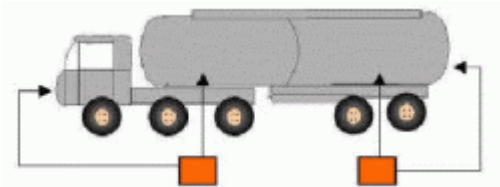
- Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.



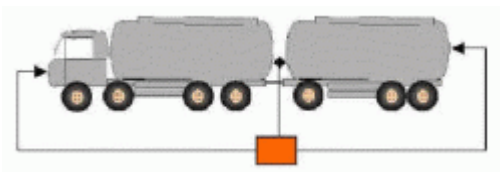
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

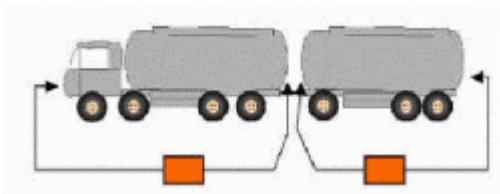
- Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.



- Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.



- Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

**CARTELLI ROMBOIDALI DI PERICOLO ESPOSTI SUI
VEICOLI DA TRASPORTO MERCI**

COME INDICATO DAL D.P.R. 895 DEL 20/11/79 – APPENDICE A.9

G.U. N. 120 DEL 3/05/ 80 – SUPPLEMENTO ORDINARIO

ESPLOSIVI



ESPLODIBILI



GAS NON TOSSICI NON INFIAMMABILI



INFIAMMABILI (GAS O LIQUIDI)



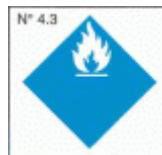
INFIAMMABILI (SOLIDI)



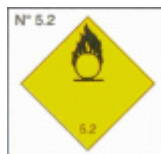
ACCENSIONE SPONTANEA



SVILUPPO DI GAS INFIAMMABILI A CONTATTO CON L'ACQUA



CARBURENTI (FAVORISCONO L'INCENDIO)



TOSSICI



NOCIVI



CORROSIVI

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

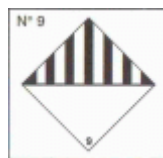
Edizione 2008



RADIOATTIVI



MATERIE PERICOLOSE DIVERSE



RIFIUTI SPECIALI TOSSICI NOCIVI



(Fonte: United States Departement of Transport – Hazardous Materials (Hazmat) Guide. Ricerca codice della materia, numero O.N.U.)

Nel caso l'incidente fosse di notevole entità il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, costituisce la Sala Operativa così composta:

SALA OPERATIVA - attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO E VETERINARIO
- RESPONSABILE SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE SERVIZI SCOLASTICI
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

MATERIALI E MEZZI

Il preposto alla funzione, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il preposto alla funzione mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...). Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predisponde una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza dei curiosi.

MASS MEDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione, attraverso comunicati stampa e radiofonici e televisivi, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e su i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc...)

VOLONTARIATO

Il preposto alla funzione coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente predisponde le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

TELECOMUNICAZIONI

Il preposto alla funzione mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

SANITARIO E VETERINARIO

Il preposto alla funzione utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione,malesseri, ecc...). Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri. Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

SERVIZI ESSENZIALI:

Il preposto alla funzione nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.

SERVIZI SCOLASTICI

Il preposto alla funzione qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, farà sì che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate e registra le operazioni.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento B/5

PARALISI TRAFFICO AUTOMOBILISTICO COLLEGATO ALLA CHIUSURA VIABILITA' - Non Prevedibile

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Al manifestarsi dell'evento il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, predispone il COC così composto:

SALA OPERATIVA - attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

Dirige il COC e coordina le funzioni convocate, mantiene contatti con la Provincia, di concerto con la Funzione Viabilità determina le situazioni di crisi più urgenti e pianifica la priorità degli interventi.

MATERIALI E MEZZI:

Il preposto alla funzione decide l'invio di uomini, mezzi e attrezzature qualora ve ne fosse bisogno. Invia, dove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per lo smaltimento e le deviazioni del traffico.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA':

Il preposto alla funzione mantiene contatti con la Polizia Stradale, i Carabinieri ecc... sull'evolversi della situazione. Determina immediatamente la viabilità alternativa in cui indirizzare i veicoli per evitare lunghe code, inviando squadre di Polizia Municipale nei luoghi nevralgici per consentire il deflusso del traffico.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione, attraverso comunicati stampa, televisivi e radiofonici locali, informa costantemente gli utenti della strada sull'evolversi della situazione.

VOLONTARIATO

Il preposto alla funzione coadiuva con uomini e mezzi le funzioni sopra descritte. Qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, fornirà alle persone bloccate su strada i generi di conforto del caso. Predisporrà, eventualmente, prime aree d'attesa.

TELECOMUNICAZIONI:

Il Dirigente o Funzionario preposto garantisce il collegamento tra la Centrale Operativa e tutte le squadre impegnate nell'emergenza

SEGRETERIA

Raccoglie e filtra le telefonate e annota tutte le operazioni.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Modello d'intervento B/6

**EVENTI INDOTTI QUALI GRANDI - MANIFESTAZIONI CULTURALI POPOLARI -
SPORTIVE - Prevedibile**

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le tante manifestazioni di varia natura, hanno richiamato nel comune diverse migliaia di persone. Si è trattato d'eventi largamente prevedibili e comunque gestiti dall'uomo nella loro totale evoluzione. In ogni singola manifestazione è risultato determinante l'aspetto organizzativo che è risultato, in tutte le circostanze, efficace e curato.

Come da pregresse esperienze, in tali circostanze l'Amministrazione individuerà per tempo, in

collaborazione con le altre Istituzioni coinvolte, il coordinatore e le funzioni di supporto preposte all'organizzazione ed alla gestione dell'evento, che sono variabili in relazione alla tipologia della situazione.

Nelle riunioni che precedono le manifestazioni, vista la diversa tipologia della stessa e il diverso scenario di svolgimento, ogni Responsabile di funzione studia e determina le tappe da seguire per affrontare l'emergenza.

Ciò ad esempio riguarderà la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un PRESIDIO MOBILE AMBULATORIALE per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico, ecc., ecc..

Lo schema generale d'organizzazione si struttura, in linea di massima, come segue:

SALA OPERATIVA - attivata con la presenza dei seguenti addetti:

- RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.
- RESPONSABILE MATERIALI E MEZZI
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE TELECOMUNICAZIONI
- RESPONSABILE SANITARIO/VETERINARIO
- SEGRETERIA

RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE - COORDINATORE DEL C.O.C.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC. Coordina le funzioni di supporto e mantiene i contatti con gli enti organizzatori della manifestazione.

MATERIALI E MEZZI

Il preposto alla funzione invia dove richiesto uomini, materiali e mezzi (transenne, segnaletica, camion, sabbia, escavatori, ecc...) per far fronte ad ogni necessità

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

Il preposto alla funzione mantiene i contatti con gli enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc..). Determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e predispone quelli per il deflusso dei visitatori/spettatori. Vieta il transito sulle strade in prossimità dei punti critici ed organizza una rete viaria alternativa per la circolazione ordinaria.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il preposto alla funzione con appositi comunicati televisivi e radiofonici tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi ed eventuali situazioni di disagio. Quando possibile dota la cittadinanza di un numero telefonico a scopo informativo.

VOLONTARIATO

Il preposto alla funzione coadiuva tutte le funzioni di supporto in ogni necessità (viabilità, rimozioni, aiuti agli automobilisti e ai visitatori/spettatori). Predispone generi di conforto (bevande, servizi d'accoglienza e luoghi di ricovero temporaneo) per evitare forti disagi agli utenti).

TELECOMUNICAZIONI

Il preposto alla funzione organizza sistemi di comunicazione non vulnerabili con l'ausilio dei radioamatori per garantire il costante contatto tra la centrale e le squadre operative.

SANITARIO/VETERINARIO:

Il preposto alla funzione si occupa dell'assistenza sanitaria ai visitatori/spettatori, coordinando le apposite squadre sul territorio. Allerta le strutture sanitarie preposte,

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

eventualmente istituendo un PRESIDIO MOBILE AMBULATORIALE all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

SEGRETERIA

Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.

CAPITOLO 3 - LINEAMENTI GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile (art.15 L.225/92), deve conseguire garantendo una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale della struttura individuata nel servizio di protezione civile comunale, attiva h24, in base al Regolamento per la gestione della struttura comunale di protezione civile.

Compito prioritario del Sindaco è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio, egli è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ad essere chiamato ad operare al verificarsi di un evento calamitoso nel proprio territorio.

Il sindaco, al verificarsi dell'emergenza in ambito comunale:

- acquisisce informazioni dettagliate sull'evento (sua natura ed estensione, località interessate, entità dei danni, ecc.);
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- dà immediata comunicazione, delle azione intraprese, al prefetto e al presidente della giunta regionale;
- informa la popolazione in ordine all'evento calamitoso;
- quando l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal sindaco stesso.

Il sindaco, quindi è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, in raccordo con il prefetto, ed ha il compito di coordinare l'impiego di tutte le risorse convenute in loco.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, nonché loro modifiche ed integrazioni, specificano ed integrano le competenze del sindaco attribuendogli funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali e provinciali;

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli atti a fronteggiare l'emergenza e quelli necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142 e la cura della loro attuazione;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

E', inoltre, competenza del Sindaco, e quindi del servizio di Protezione Civile, in quanto struttura operativa dell'amministrazione comunale, provvedere all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art.12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265; e, per ciò che attiene ai pericoli di incidente rilevante ai sensi dell'art. 22 del decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999.

CAPITOLO 4 - MODELLO DI INTERVENTO

Sistema di comando e controllo

Questo sistema, abbandona il concetto di censimento dei mezzi utili agli interventi di protezione civile ed introduce con vigore il concetto della disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare l'emergenza.

Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto con a capo dei responsabili in modo da tenere sempre aggiornato il piano con semplici esercitazioni, e con il coinvolgimento dei protagonisti responsabili della gestione dell'emergenza.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio.

Il Centro Operativo Comunale della Città di Cellino San Marco(C.O.C.) è composto, oltre che dai responsabili delle dieci funzioni, che verranno descritte nel dettaglio al sottoparagrafo relativo, anche dai responsabili degli organi di supporto: sia i primi (responsabili di funzione) che i secondi (referenti degli organi di supporto) sono stati già individuati quali componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile dall'apposito regolamento comunale.

Il C.O.C. si riunisce presso la sede della polizia municipale, sede non vulnerabile.

La struttura del C.O.C. è configurata in dieci funzioni di supporto:

1. Valutazione Tecnico-Scientifica;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
3. Volontariato;
4. Materiali e mezzi;
5. Servizi essenziali;
6. Censimento danni;
7. Viabilità e strutture operative;

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione;
10. Amministrativa – contabile.

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di normalità, tiene aggiornati i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, affianca Il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

Compiti di ogni funzione e relativo responsabile

1 – Valutazione Tecnico-Scientifica

Responsabile di questa attività è il Responsabile del 4° settore Territorio e Ambiente del comune di Cellino San Marco, il quale si avvale, oltre che dalla propria struttura, da tecnici professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa e strutture Universitarie.

Il suo lavoro comprende:

- aggiornamenti costanti del Piano di Protezione Civile in collaborazione con il Responsabile della Protezione Civile;
- studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento tecnico in emergenza;
- studio preventivo del territorio, con particolare riguardo agli aspetti idrogeologici e meteorologici;
- formazione di un patrimonio cartografico del Comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- soluzione di problemi tecnici in via preventiva per la riduzione del rischio;
- collaborazione convenzionata con Istituti ed Università per studi e ricerche;
- analisi della situazione delle opere civili e di difesa;
- individuazione, progettazione e predisposizione delle aree per i soccorritori, dei luoghi sicuri, di aree di ricovero della popolazione, di aree per atterraggio elicotteri;
- rapporti con Comunità scientifica, Servizi Tecnici e Ordini Professionali;
- predisposizione e aggiornamento delle procedure di somma urgenza.

2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il responsabile di questa funzione è il Responsabile dei Servizi Sociali e Politiche per la Famiglia del comune di Cellino San Marco, il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dell'ASL e dell'ASO.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Il suo lavoro comprende:

- raccordo con la pianificazione sanitaria dell'ASL;
- raccordo con la pianificazione dell'ASO;
- raccordo con il volontariato socio-sanitario e con la funzione "Volontariato";
- censimento e gestione di posti letto e ricoveri;
- istituzione del servizio farmaceutico d'emergenza;
- assistenza psicologica alla popolazione colpita;
- attività di assistenza sociale in favore della popolazione.

3 – Volontariato

Il responsabile di questa funzione è il Responsabile del servizio di Protezione Civile il quale si avvale del rappresentante eletto dalla Consulta Comunale del Volontariato di Protezione Civile e del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Cellino San Marco.

Il suo lavoro comprende:

- raccordo con le altre funzioni collegate (Sanità, Assistenza alla popolazione);
- equipaggiamento volontari di protezione civile;
- censimento delle risorse di volontariato.

4 – Materiali e mezzi

I responsabili di questa funzione sono il Responsabile dell' Economato del Comune di Cellino San Marco per quanto attiene a mezzi di trasporto e materiali di sua competenza e il Responsabile del Servizio Lavori Pubblici per quanto attiene a reperimento imprese e mezzi movimento terra e di mezzi di lavoro nonché materiali edili o derivati da cave e calcestruzzi. Essi si avvalgono, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dell'STP e della SUD EST, per il reperimento dei mezzi di lavoro e di trasporto Il lavoro effettuato da questa funzione prevede:

- l'aggiornamento dei prezzi e preventivi e l'elaborazione di un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti (attività svolta anche in fase di normalità);
- la gestione delle risorse comunali per l'emergenza;
- l'equipaggiamento del personale e del gruppo comunale;
- la tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità;
- reperimento di materiale di interesse durante l'emergenza e la sua distribuzione.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

5 – Servizi essenziali

Responsabile di questa funzione è il Responsabile del 4° Settore -Servizio Lavori Pubblici, il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali (Enel, Gas Natural, Telecom ect.), erogati sul territorio coinvolto.

Il suo lavoro comprende: garantire i servizi e raccordarsi con le altre funzioni collegate.

6 – Censimento danni

Responsabile di questa funzione è il il Responsabile del 4° Settore -Servizio Patrimonio del comune di Cellino San Marco i quali si avvalgono, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti degli ordini professionali.

Il loro lavoro comprende:

- censimento danni a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche e agricoltura e zootecnia.

7 – Viabilità e strutture operative

Responsabile di questa funzione è il Comandante della Polizia Municipale, il quale dovrà coordinare le varie componenti locali preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

In generale le strutture operative sono quelle individuate all'art. 225/92 ossia Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Servizi Tecnici Nazionali, CRI, Servizio Sanitario Nazionale, organizzazioni di volontariato e CAI.

Per quanto attiene a questa funzione le strutture operative interessate sono in particolare le forze di polizia e le forze armate con particolare riferimento all'arma dei Carabinieri che saranno impegnate specialmente in emergenza per le operazioni connesse a possibili evacuazioni di zone a rischio e al presidio antisciacallaggio.

8 – Telecomunicazioni

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

In capo a questa funzione vi è il Responsabile del servizio Informatica e telematica del Comune di Cellino San Marco, per quanto attiene alle comunicazioni telefoniche e il Responsabile del Servizio di Protezione Civile per quanto attiene alle comunicazioni radio. Essi si avvalgono, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e dei volontari del settore comunicazioni radio.

9 – Assistenza alla popolazione

Il Responsabile del Settore Servizi Sociali e Politiche per la Famiglia del comune di Cellino San Marco ricava un quadro delle disponibilità di alloggiamento, sia in edifici pubblici che privati in base ai dati forniti dal proprio servizio e dal servizio polizia amministrativa e predispone se necessario gli atti per l'ottenimento della disponibilità degli immobili e delle aree.

A ricovero avvenuto egli si occupa dell'assistenza agli evacuati ossia del soddisfacimento dei bisogni primari (cibo e vestiti) avvalendosi del rappresentante dei gruppi di volontariato.

10 – Amministrativa – Contabile

Responsabile di questa funzione è il Dirigente del settore Economico Finanziaria del comune di Cellino San Marco, il quale registrerà ogni atto facente capo a spesa, in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE E RELATIVI ORGANI DI SUPPORTO

	FUNZIONE	ORGANO RESPONSABILE	ORGANI DI SUPPORTO
1	TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	- DIRIGENTE 4° SETTORE - RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA	ORDINI PROFESSIONALI TECNICO SCIENTIFICHE COMUNITA' SCIENTIFICA
2	SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA SERVIZIO SCOLASTICO	DIRIGENTE 2° SETTORE	RAPPRESENTANTE A.S.L. RAPPRESENTANTE A.S.O.
3	VOLONTARIATO	RAPPRESENTANTE DELLA CONSULTA COMUNALE DEL VOLONTARIATO	CONSULTA COMUNALE DEL VOLONTARIATO DI PROT. CIV. GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE
4	MATERIALI E MEZZI	- DIRIGENTE 4° SETTORE - RESPONSABILE ECONOMATO	RAPPRESENTANTE STP
5	SERVIZI ESSENZIALI	- DIRIGENTE 4° SETTORE - RESPONSABILE DEL SERVIZIO LL.PP.	RAPPRESENTANTE ENEL RAPPRESENTANTE AQP
6	CENSIMENTO DANNI	- DIRIGENTE 4° SETTORE - RESPONSABILE DEL SERVIZIO PATRIMONIO	ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI
7	VIABILITÀ	- COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE	VOLONTARIATO POLIZIA STRADALE CARABINIERI
8	TELECOMUNICAZIONI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE MASS MEDIA	- RESPONSABILE SERVIZIO INFORMATICO	RAPPRESENTANTE TELECOM VOLONTARI SETTORE COMUNICAZIONE RADIO
9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	DIRIGENTE 2° SETTORE RESPONSABILE U.R.P.	VOLONTARIATO ORDINE DEI MEDICI ORDINE DEI FARMACISTI
10	AMMINISTRATIVA CONTABILE	DIRIGENTE 3° SETTORE	STRUTTURA PROPRIA

Fasi di gestione dell'emergenza

Le fasi di gestione dell'emergenza che vengono individuate per gli eventi di tipo idrogeologico sono:

FASE DI ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME

FASE DI EMERGENZA

a cui si aggiunge la

FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Per quanto riguarda il rischio d'incidente rilevante con l'adozione del Piano d'emergenza Esterno per gli stabilimenti produttivi locali le procedure che deve seguire il Comune di Cellino San Marco in caso di incidente rilevante vengono descritte nel Piano Particolareggiato per il Comune di Cellino San Marco in appendice al Piano d'Emergenza Esterno a cui si rimanda.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico le procedure sono qui di seguito dettagliate.

Attività del Sindaco o dell'Assessore delegato

Alla segnalazione da parte del Responsabile del servizio di Protezione Civile o di altri enti della sussistenza di una fase di pericolo, il Sindaco o l'assessore delegato:

- assicura la propria reperibilità;
- autorizza il Responsabile ad attuare le procedure previste dal presente piano in relazione alla gravità della situazione e ne verifica l'attuazione. In tal modo il Sindaco assolve sostanzialmente a quanto previsto dall'art. 15 della L 225/92 e dall'art. 108 del d.lgs.112/98 nonché a quanto previsto dalle leggi regionali in materia;
- cura i rapporti con i media e si assicura che vengano fornite alla cittadinanza le informazioni sull'evolversi della situazione emettendo comunicati stampa periodici elaborati sulla base delle informazioni fornite dagli organi tecnici (adempimenti previsti dalla Legge 265 del 1999).

In particolare:

FASE DI ALLARME

- Adotta i provvedimenti tesi a garantire l'afflusso dei soccorsi e i primi provvedimenti a garanzia della pubblica incolumità (ordinanza chiusura attività in zone a rischio, chiusura scuole);

FASE DI EMERGENZA

- Si avvale del Responsabile del servizio di Protezione Civile per convocare il Comitato Comunale di Protezione Civile al completo che insedia e presiede;
- adottare tutti i provvedimenti contingibili ed urgenti a garanzia della pubblica incolumità e ove necessario provvedimenti di requisizioni di beni, materiali ed attrezzature o evacuazione ;
- da comunicazione alla Regione, al Prefetto e alla Provincia dei provvedimenti presi e di quelli in atto.

Attività del Servizio di Protezione Civile

Premessa

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- a) Se la segnalazione della sussistenza di una determinata fase di allertamento proviene da altri enti la prima operazione che si effettua è la verifica della rispondenza di quanto segnalato alla situazione locale. In pratica il personale della Direzione Protezione Civile o, in orario diverso da quello d'ufficio, il reperibile della direzione che riceve una segnalazione di tal genere contatta il Responsabile e/o il funzionario più alto in grado. Il Responsabile in base ai dati che riceve la sala monitoraggio della centrale operativa e di tutte le informazioni in proprio possesso valuta la situazione locale e, sentita l'amministrazione comunale, da disposizioni sull'attuazione delle procedure da seguire.
- b) Se il servizio di Protezione Civile riscontra autonomamente, dai dati che pervengono alla Centrale Operativa o a seguito di sopralluoghi, situazioni di crisi locale, ne avvisa il Responsabile il quale, valutata la gravità della situazione e sentita l'amministrazione, deciderà l'attivazione delle procedure relativamente alla fase ritenuta opportuna.

Qualora il Sindaco o l'Assessore delegato risultino irraggiungibili il Responsabile o chi da esso delegato avvia la procedura di piano in automatico.

Ad ogni fase è stato associato un colore

FASE DI ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME

FASE DI EMERGENZA

FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

In presenza di una delle fasi di cui sopra viene affissa nelle bacheche con apposita cartellonistica che indica la fase in cui ci si trova.

FASE 1: ATTENZIONE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

In fase di attenzione il personale del Servizio di Protezione Civile:

- comunica al comitato comunale ristretto la sussistenza della fase di attenzione, assicurandosi che sia garantita la reperibilità;
- porta a conoscenza il Sindaco in merito allo stato in atto;
- comunica la fase di attenzione al Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile e al Presidente della Consulta Comunale Volontariato di Protezione Civile che assicurano la propria reperibilità e attiveranno le procedure interne.

Se il Responsabile ne ravvisa la necessità:

- comunica la fase di attenzione alle aziende erogatrici di servizi essenziali, e alle altre strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo Forestale dello Stato ecc.);
- garantisce lo scambio di informazioni e di dati con gli enti e/o le istituzioni presenti sul territorio.

FASE 2: PREALLARME

- Tutte le attività previste per la fase di attenzione;

Se il Responsabile ne ravvisa la necessità:

- attivazione comitato ristretto;
- comunicazione a tutto il Comitato Comunale di Protezione Civile chiedendo di garantire la reperibilità;
- attivazione della funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa come descritto al punto successivo e la mobilitazione di una squadra da destinare a sopralluoghi esterni;
- presidiare la sala operativa h24 garantendo la presenza minima di: n.1 operatore sala monitoraggio, n.1 operatore sala radio e n.1 operatore sala telefoni;

L'operatore della sala monitoraggio è sempre un dipendente del Servizio di Protezione Civile, mentre la sala telefoni e la sala radio sono presidiate da personale volontario.

In particolare la frequenza radio utilizzata in questa fase è essenzialmente quella in concessione al Servizio pertanto sarà presente il solo Gruppo Comunale Volontari.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

FASE 3: ALLARME

- tutte le attività previste per la fase di preallarme;
- convocare il Comitato comunale ristretto;
- attivare l'intero Comitato comunale di protezione civile e le funzioni per l'espletamento dei compiti descritti alla Tabella **ATTIVAZIONI PER FUNZIONI** ;
- effettuare e coordinare i primi interventi di soccorso e interventi tesi a garantire la pubblica incolumità;
- attiva la procedura di allertamento della popolazione diffondendo i messaggi di cui ai modelli allegati;
- valuta la possibilità di procedere all'evacuazione di zone a rischio e in via prioritaria e preventiva all'allontanamento di disabili eventualmente residenti;
- garantisce il presidio della centrale operativa e in particolare impegna la funzione volontariato a garantire la presenza di almeno 3 operatori in sala telefoni e di n.1 operatore SER e n. 1 operatore ARI in sala radio. Gli operatori di SER e ARI operano sulle frequenze di propria competenza presenti in sala radio affiancandosi al Gruppo Comunale che utilizza la frequenza in concessione alla Direzione Protezione Civile. Operatori radio dovranno essere presenti anche nelle squadre che eseguono sopralluoghi.

FASE 4: EMERGENZA

- tutte le attività previste per la fase di allarme;
- convocare l'intero Comitato Comunale di protezione civile;
- predisporre gli atti relativi ai provvedimenti urgenti da assumere;
- coordina le operazioni di evacuazione attivando in particolare la funzione volontariato, materiali e mezzi, viabilità e strutture operative e assistenza alla popolazione;
- attiva la sala telefoni e la sala radio al completo: sarà richiesto il presidio anche degli apparati dei VVF e della CRI a tali strutture.

In particolare il Responsabile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- valuta quali siano i provvedimenti urgenti da assumere a tutela della pubblica incolumità;

FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

- il Sindaco dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

		ATTENZIONE				PREALLARME				ALLARME				EMERGENZA			
		Ricezione bollettino	Valutazione bollettino	Verifica scenario	Avvio procedure	Attivazione sala operativa	Attivazione comitato ristretto	Analisi sull'evoluzione dell'evento	Impiego del volontariato	Allertamento popolazione a rischio	Convocazione Comitato ristretto	Attivazione Comitato comunale	Verifica della viabilità	Convocazione Comitato comunale	Evacuazione aree a rischio	Coordinamento soccorsi	Attivazione di tutte le funzioni
Direzione	Protezione Civile																
1.	Tecnico- Scientifica																
2.	Sanità																
3.	Volontariato																
4.	Materiali e mezzi																
5.	Servizi essenziali																
6.	Censimento danni																
7.	Viabilità																
8.	Telecomunicazioni																
9.	Assistenza alla popolazione																
10.	Amministrativa contabile																

CAPITOLO 5 - AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi. Il Territorio comunale è stato suddiviso in settori, per ogni settore è stata individuata un'Area d'Attesa ove la popolazione dovrà dirigersi in seguito ad evacuazione spontanea o a seguito dell'ordine di evacuazione.

Le Aree di Protezione Civile appartengono a quattro tipologie diverse in base alla loro funzione e sono state cartografate seguendo le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative:

1. **Aree d'Attesa:**



2. **Aree d'Accoglienza scoperte:**



3. **Aree d'Accoglienza coperte:**



4. **Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori:**



Aree d'attesa

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto, in cui **la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto**, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere in tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Sul posto saranno presenti Vigili Urbani, Carabinieri o Volontari che indirizzeranno la popolazione, qualora ne ricorra la necessità, verso le Aree d'Accoglienza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte.

Per le zone del **centro urbano** sono state previste 4 zone omogenee, ognuna delle quali fa riferimento ad una area d'attesa. Tali Aree sono state individuate in zone sicure rispetto ai diversi scenari di rischio ipotizzati precedentemente, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo da raggiungere in caso di emergenza. Tuttavia, qualora l'Area d'Attesa individuata dal Piano si rendesse impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Per le **zone periferiche**, Damanzi, Mea, Curtipitrizzi la popolazione valuterà quella più comoda da raggiungere e la considererà come riferimento per una eventuale emergenza.

ZONE OMOGENEE ED AREE D'ATTESA**Del Centro Urbano di Cellino San Marco**

Num.	Nome	Vie d'accesso sicure	Superficie [m²]	Stima Abitanti	Sup. m²/Abit
1	Area circostante Palazzo Municipale	Via San Pietro Via Rafi	9700	3500	2,77
2	Campi da Tennis	Via Guagnano	4600	1500	3,06

Aree d'accoglienza scoperte**(per tendopoli, roulotte o containers)**

Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione in seguito all'evento.

La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.

Le aree d'accoglienza devono essere munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, fogna. Per questo motivo si prediligono campi sportivi in prossimità di strade nei quali è possibile allacciare, in tempo breve, quanto necessario.

La Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio ha emanato una circolare con i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza; è quindi possibile eseguire un dimensionamento di massima delle aree individuate come Aree d'Accoglienza.

Nella circolare appena citata, si fa riferimento ad alcuni obiettivi da perseguire nella realizzazione di una tendopoli: funzionale dislocazione delle tende e dei servizi, uso omogeneo di tutta l'area a disposizione, semplice distribuzione dei percorsi, creazione di itinerari di afflusso delle merci distinta dalla normale viabilità.

Le caratteristiche che deve avere la **rete viabile** interna al campo sono:

1. Pochi percorsi carrabili principali di attraversamento dell'area, protetti, se possibile, con materiale (piastre, palanche e simili) che impedisca lo sprofondamento delle

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

ruote dei mezzi;

2. Spazi di accumulo e magazzini tenda situati ai bordi del campo, per ridurre al minimo il transito dei mezzi pesanti;
3. Spazi esterni al campo per il parcheggio dei mezzi privati per evitare l'accesso direttamente al campo;
4. Accesso carrabile dentro il campo consentito solo a mezzi piccoli e medi, proteggendo, se possibile, anche questi passaggi con materiali idonei.

Lo **spazio tra una tenda/piazzola o fra containers**, deve essere di almeno 1 metro, per consentire il passaggio di un uomo e permettere la pulizia ed il passaggio di tubazioni. Il corridoio principale tra le tende deve essere almeno di 2 metri in quanto bisogna consentire una facile movimentazione delle merci; per i containers è consigliabile un corridoio di 3 metri in considerazione del minor grado di temporaneità dell'insediamento.

Ogni **modulo tenda** è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri.

I **moduli containers** sono invece moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri.

I **moduli di servizio** sono realizzati con padiglioni mobili per servizi igienici, costituiti con pannellature coibentate in lamiera zincata preverniciata e isolati con l'utilizzo di poliuretano espanso. Ogni unità è divisa in due parti (uomini e donne), ciascuna fornita di 3 wc, 3 lavabi, 1 doccia. Le dimensioni dei box sono: lunghezza 6,50 m, larghezza 2,70 m, altezza 2,50 m. Per una tendopoli che debba ospitare 500 persone saranno necessarie almeno 10 unità di servizio.

La distanza fra i moduli tenda e quelli destinati a servizi non dovrebbe superare i 50 metri e sarebbe meglio prevedere una fascia di rispetto di almeno 2 metri attorno ai moduli di servizio ad uso esclusivamente pedonale.

Il padiglione mensa si può realizzare con due tende delle dimensioni di 12x15 m ciascuna, disposte in posizione centrale rispetto al campo e affiancate da una cucina da campo.

Le attività a carattere amministrativo, legate alla gestione della tendopoli, andrebbero svolte in un modulo tende come già descritto, in cui sarà ospitato il personale della polizia, dell'anagrafe, delle radiocomunicazioni e di assistenza del cittadino. Tale modulo sarà posto ai bordi del campo, come pure il centro di smistamento merci.

La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni:

1. Una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo.

2. Ogni container di circa 36 m² può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

<i>Ospiti totali</i>	<i>N. Tende</i>	<i>Sup. min. occupata *</i>	<i>N. Containers</i>	<i>Sup. min. occupata</i>
12-15	3	200 m ²	4-6	300-400 m ²
24-30	6	350 m ²	8-10	600-700 m ²
50-60	12	650 m ²	18-20	1200-1400 m ²
100	24	1200 m ²	30-36	2000-2400 m ²
250	60	3000 m ²	75-90	5500-6000 m ²
500	120	6000 m ²	150-180	10000-12000 m ²

* sono incluse le superfici necessarie per i servizi igienici, i tendoni mensa (per i grandi insediamenti), etc., sono escluse le aree di parcheggio.

Conclusioni

Un'area da adibire a tendopoli che possa accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 6000 m², senza contare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o quanto meno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Un'area da adibire a campo containers che possa accogliere 500 persone (150 –180 containers, uffici, posto medico, etc.) deve avere invece uno spazio utile di almeno 10.000 - 12 000 m².

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Schemi di tendopoli**SCHEMA N. 1**

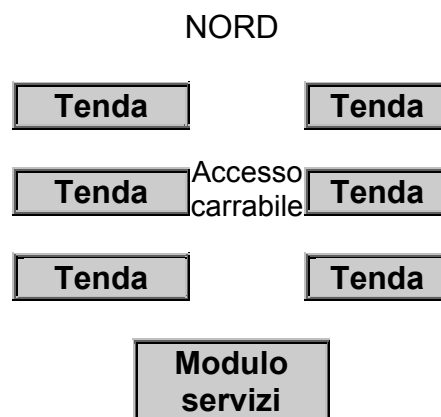
1 Modulo tende (6 tende).

1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia).

Il modulo servizi deve essere posto alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali.

Ad esempio: se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato nord-sud, il modulo servizi deve essere posto a sud.

- Il modulo avrà la forma di un rettangolo, ed occupa una superficie di circa 20 m²

Disposizione in tre file da due tende ciascuna

l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16 x 23 metri 350 m²

SCHEMA N. 2

1 Modulo tende (6 tende).

1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, 1 doccia).

Il modulo servizi deve essere posto alla sinistra (SO) della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali.

Ad esempio: se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest.

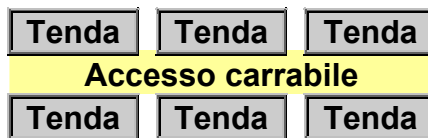
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- Il modulo avrà la forma di un rettangolo, ed occupa una superficie di circa 20 m²

Disposizione in due file da tre tende ciascuna

Nord- Ovest



Sud-Est

l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 14 x 27 metri

380m²

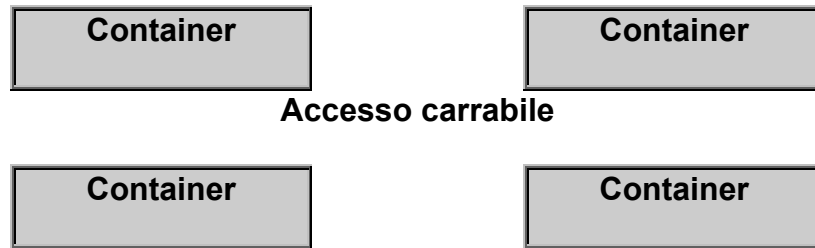
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Schemi per campi containers

SCHEMA N. 1

4 CONTAINERS

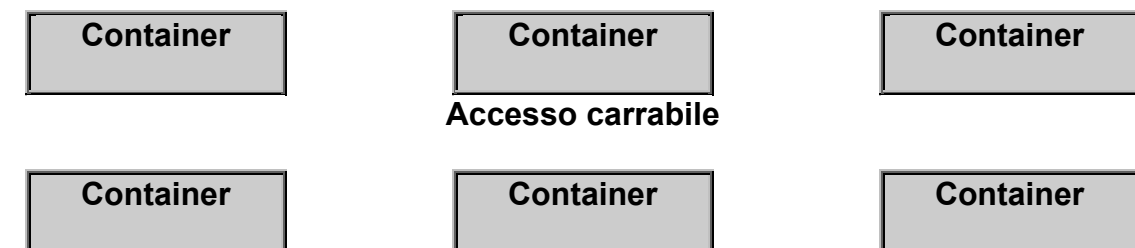


l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10 x 29 metri
300m²

SCHEMA N.2

6 CONTAINERS

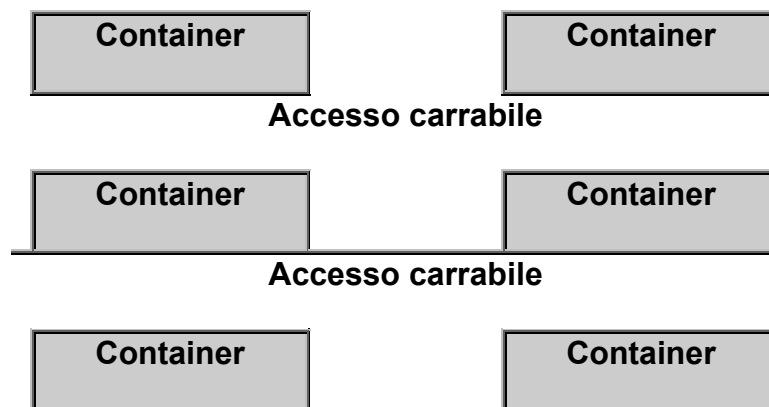
Disposizione in due file da tre containers ciascuna



l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10 x 42 metri
400m²

SCHEMA N.36 CONTAINERS

Disposizione in due file da tre containers ciascuna



l'intero modulo avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16 x 28 metri
450m²

Aree d'accoglienza coperte

Le Aree d'Accoglienza Coperte sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata. **La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.**

Le Aree d'Accoglienza Coperte saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno e saranno preferite a quelle Scoperte soprattutto nel periodo invernale per motivi di carattere meteo.

Nel territorio comunale, sono state individuate aree di questo tipo, per la quasi totalità, all'interno di edifici scolastici oltre la palestra coperta.

E' stata eseguita una stima di massima sulla popolazione che tali edifici possono potenzialmente ospitare. Si è ipotizzato che ogni persona occupa mediamente 10 m² tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia +tavolo). Si è pensato inoltre di considerare

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

solo il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto. La rimanente superficie è occupata da scale, bagni, locali mensa, ingressi o comunque zone nelle quali non è possibile pernottare. Naturalmente, per gli edifici a più piani, sono stati considerati anche questi nel calcolo della superficie utile. In questo modo si è ottenuta una stima di massima della popolazione ospitabile nelle Aree d'Accoglienza Coperte individuate che fa riferimento alla stima della superficie utile:

vedi tabella

Strutture ricettive

In caso di emergenza, è possibile utilizzare come Aree d'Accoglienza Coperte per la popolazione evacuata anche le strutture ricettive presenti sul territorio. Naturalmente, in questo caso dovranno essere formalizzate all'occorrenza speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture sono qualitativamente idonee a tale utilizzo perché progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e la maggior parte di queste anche di mense proprie.

Di seguito, saranno elencate le strutture che in base alla loro posizione sul territorio sono state ritenute idonee per essere utilizzate in casi di emergenza. Oltre al nome e alla via, è indicato il numero di posti letto totali e il numero identificativo per localizzarle nella cartografia allegata.

Tabella strutture ricettive

(vedi tabella allegata)

I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nell'apposito allegato al Piano.

Aree d'ammassamento mezzi e soccorritori

Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Esaminato il territorio del Comune di Cellino San Marco, sono state individuate due zone come Aree d'Ammassamento dei Mezzi e Soccorritori:

1. l'area pubblica presente sulla Via Squinzano;
2. il Campo sportivo comunale.

In questo modo, è possibile assicurare vaste aree, facilmente estensibili e raggiungibili in pochi minuti dalle maggiori arterie veicolari. Inoltre, tali Aree si trovano in posizioni strategiche rispetto all'intero territorio, facilmente raggiungibili grazie alle vie interne presenti nella zona qualora l'asse viario fosse impraticabile.

Le Aree d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Tabella aree d'ammassamento mezzi e soccorritori

Vedi tabella allegata

I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nell'apposito allegato al Piano.

CAPITOLO 6 - NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

Il territorio comunale, come si è visto, è potenzialmente interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, frane, inondazioni o da cause antropiche come incidenti di natura industriale o anche incendi di tipo doloso. Tutti noi, senza esclusione alcuna, siamo interessati dal probabile verificarsi di uno di questi eventi. E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio. Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

Cosa fare in caso di terremoto

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Cellino San Marco è posto in una zona a rischio molto basso, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Cosa fare PRIMA del terremoto:

1. Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
2. Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di primo pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
3. Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
4. Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

1. Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
2. Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie, dalle finestre e da mobili pesanti;
3. Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
4. Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
5. Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

1. Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
2. Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili crolli o frane;
3. Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
4. Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
5. Raggiungere l'Area d'Attesa più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

1. Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
2. Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

con eventuali detriti;

3. Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
4. Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
5. Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;
6. Raggiungere *l'Area d'Attesa* più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

Cosa fare in caso di evento idrogeologico

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Cellino San Marco sono stati ipotizzati in allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti.

Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:

1. Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
2. Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
3. Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
4. Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi che potrebbero essere colpiti dai fulmini;
5. Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

Cosa fare in caso di evento industriale

Viene omesso il contenuto in attesa della redazione definitiva del Piano di Emergenza Esterno delle strutture interessate.

Cosa fare in caso di incendio boschivo

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi

Cosa fare PRIMA di un incendio:

1. In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
2. Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
3. Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
4. Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando:
 - indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e/o intrappolate in casa;
5. Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):

1. Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso *l'Area d'Attesa* più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
2. Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
3. Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
4. Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
5. Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

- porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
6. Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
 7. Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):

1. Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando:
 - indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e/o intrappolate in casa;
2. Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
3. Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
4. Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
5. Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
6. Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti.
7. Battere il fuoco con frasche bagnate;
8. Indirizzarsi verso le *Aree d'attesa* più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

I numeri della Protezione Civile:



112 Carabinieri



113 Polizia di Stato



115 Vigili del Fuoco



118 Emergenza Sanitaria



1515 Corpo Forestale dello Stato



1530 Emergenza in Mare



Prefettura di Brindisi
Ufficio Territoriale del Governo
Piazza Santa Teresa, 1 - 72100 Brindisi
tel. 0831 5761



Provincia di Brindisi
Settore Protezione Civile
Via Annibale de Leo, 3 - 72100 Brindisi
tel. 0831 565 111/218 - fax 0831 565 359/473
www.provincia.brindisi.it



Comune di Cellino San Marco
Comando di Polizia Municipale
Servizio Protezione Civile
Via Napoli, 1 – 72020 Cellino San Marco
Tel. Fax 0831 619 061

CAPITOLO 7 - INFORMAZIONE GENERALE

Informazione alla popolazione sul grado di rischio del territorio

Esiste un'ampia legislazione in materia di *informazione alla popolazione* dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

In particolare per l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con attività industriali, il Comune dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento. Queste informazioni devono essere inoltre, aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede del rapporto di sicurezza.

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale – sociale - politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

Il fine dell'informazione

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- **Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile.** Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- **Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi** che possono insistere sul territorio;
- **Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza** (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- **Informare ed interagire con i media**, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

Informazione preventiva alla popolazione

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

Informazione in emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

Informazione e media

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenteranno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso.

Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto.

I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro.

Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- E' importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

Salvaguardia dell'individuo

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista. Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

Esercitazioni

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio.

Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi. Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.

Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi. Si suddividono in:

1. **Esercitazioni per posti di comando**, che coinvolgono soltanto gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
2. **Esercitazioni operative**, che coinvolgono solo le strutture operative come i VV.FF., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;
3. **Esercitazioni dimostrative** di uomini e mezzi, con chiare finalità;
4. **Esercitazioni Miste**, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

1. Premessa;
2. Scopi;
3. Tema (scenario);
4. Obiettivi;
5. Territorio;
6. Direzione dell'esercitazione;
7. Partecipanti;
8. Avvenimenti ipotizzati.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

MODULISTICA PER LE COMUNICAZIONI DI EMERGENZA

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

COMUNICAZIONE DELLO STATO DI PREALLARME

COMUNE DI CELLINO SAN MARCO
(Provincia di Brindisi)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora _____

Oggetto: Stato di preallarme

Si comunica che, a seguito dell'avvenuta segnalazione
concernente _____ (il superamento della prescritta soglia idro pluviometrica, il
peggioramento della situazione nei punti di monitoraggio da squadre di tecnici,
ecc) _____, qui pervenuta alle ore _____ di oggi, tramite _____ (telefono,
fax, ecc), da parte di _____,
sono state avviate le procedure previste dal piano comunale di protezione civile per lo stato di preallarme.
La zona interessata è

_____.

Il centro operativo comunale (telefono _____; telefax _____) è stato attivato
alle ore _____.

Le strutture operative comunali sono dislocate sul territorio. La situazione nella zona a rischio è monitorata
costantemente da apposite squadre di tecnici. Le attività di informazione alla popolazione interessata sono in
corso.

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Presidente della Regione Puglia
Presidente della Provincia di Brindisi
Prefetto di Brindisi
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Brindisi
Stazione dei Carabinieri di Cellino San Marco
Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Brindisi
Azienda USL di Brindisi
Compartimento Viabilità della Provincia di Brindisi
Uffici Telecom
Uffici Enel

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

COMUNICAZIONE DELLO STATO DI ALLARME

COMUNE DI CELLINO SAN MARCO
(Provincia di Brindisi)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora _____

Oggetto: Stato di allarme

Si comunica che, a seguito dell'avvenuta segnalazione concernente _____ (il superamento della prescritta soglia idro pluviometrica, il peggioramento della situazione nei punti di monitoraggio da squadre di tecnici, ecc) _____, qui pervenuta alle ore _____ di oggi, tramite _____ (telefono, fax, ecc), da parte di _____, sono state avviate le procedure previste dal piano comunale di protezione civile per lo stato di allarme.

La zona interessata è _____.

Le procedure di evacuazione della popolazione interessata sono in corso. L'allestimento dei centri di accoglienza e delle aree di attesa è stato completato. La zona a rischio è stata delimitata mediante l'istituzione di appositi cancelli d'ingresso.

La situazione in loco è monitorata costantemente da apposite squadre di tecnici.

Si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Dipartimento della protezione civile Roma
Presidente della Regione Puglia
Presidente della Provincia di Brindisi
Prefetto di Brindisi
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Brindisi
Stazione dei Carabinieri di Cellino San Marco
Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Brindisi
Azienda USL di Brindisi
Compartimento Viabilità della Provincia di Brindisi
Uffici Telecom
Uffici Enel

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

RICHIESTA DI INTERVENTO DI ALTRE FORZE E STRUTTURE

COMUNE DI CELLINO SAN MARCO
(Provincia di Brindisi)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora _____

Oggetto: Evento calamitoso del _____: richiesta di intervento di altre forze e strutture.

Si fa seguito alla comunicazione n. ____ del _____, concernente il verificarsi, nel territorio di questo Comune (località _____), dell'evento calamitoso di cui in oggetto.

In considerazione della gravità della situazione e riscontrata l'impossibilità di farvi fronte con i mezzi a disposizione del Comune, si rappresenta l'urgente necessità dell'intervento di altre forze e strutture, con particolare riferimento a

_____.

Si rappresenta che lo scrivente, in qualità di autorità comunale di protezione civile, ha fino ad ora intrapreso le seguenti iniziative: _____

_____.

Sono presenti in loco le seguenti componenti del Servizio nazionale: _____

_____.

Al fine di poter fornire il necessario supporto logistico, si prega di informare in anticipo il centro operativo comunale (telefono _____; telefax _____) dell'arrivo di uomini, mezzi e strutture.

Si ringrazia.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Presidente della Regione Puglia

E per conoscenza a:

Dipartimento della protezione civile Roma

Presidente della Provincia di Brindisi

Prefetto di Brindisi

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2008

RICHIESTA DI DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

COMUNE DI CELLINO SAN MARCO
(Provincia di Brindisi)

Comunicazione n° _____

Data _____ Ora _____

Oggetto: Evento calamitoso del _____: richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza

Si fa seguito alla comunicazione n. ____ del _____, concernente il verificarsi, nel territorio di questo Comune (località _____), dell'evento calamitoso di cui in oggetto.

In considerazione dell'intensità e dell'estensione dell'evento medesimo nonché della gravità della situazione in atto, che non sembra essere fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari, si prega di voler esaminare la possibilità di attivare la procedura per la dichiarazione dello stato di emergenza per il territorio di questo Comune.

Per la valutazione di competenza, si allega una scheda riepilogativa dei danni riscontrati a seguito delle prime rilevazioni, rappresentandosi, inoltre, che _____ (indicare altre circostanze ritenute rilevanti ai fini della richiesta) _____.

Si fa, comunque, riserva di fornire informazioni più dettagliate al riguardo.

Si ringrazia.

IL SINDACO

La presente viene inviata a:

Presidente della Regione Puglia

Prefetto di Brindisi

E per conoscenza a:

Dipartimento della protezione civile Roma

Presidente della Provincia di Brindisi